PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE VOTA TORRE CAMPIDOGLIO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

STASERA alle 18,30
a Piazza SS. Apostoli
GIUSEPPE DI VITTORIO
parlerà per la LISTA CITTADINA
Segretario generale della C.G.I.L.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 116 | GIOVEDI' 8 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Contro la guerra della peste!

Abbiamo sotto gli occhi il testo di un incredibile documento: la risposta, a firma di un Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, inviata nel corso delle ultime settimane a tutti coloro (comitati dei Partigiani della Pace, circoli dell'Unione Donne Italiane, sezioni di varie organizzazioni politiche e culturali, personalità e semplici cittadini) che avevano indirizzato ai nuovi assassini in camice bianco ordini del giorno di denuncia e lettere di protesta.

Dal 28 gennaio al 21 marzo di quest'anno, nel corso di centinaia di voli cosidetti «bianchi», l'aviazione americana ha affettuato nella Corea del Nord e in Manciuria lanci di insetti e di culture contenenti i bacilli delle più spaventose malattie, che la scienza umana, da secoli, si era sforzata di isolare e di far scomparire per sempre: la peste, il colera, la febbre gialla, l'encefalite letargica e altre micidiali forme d'infezione epidemica. Casi di contagio si sono manifestati in zone che non avevano mai conosciuto, a memoria d'uomo, simili calamità. Aviatori americani, fatti prigionieri nel corso di questi voli, hanno confessato di aver ricevuto l'ordine, dopo una lunga e segreta preparazione, di lanciare sul territorio «nemico» delle bombe specialmente confezionate per la guerra dei microbi. Numerosi di questi ordigni sono stati ritrovati, studiati, fotografati. I più eminenti scienziati della Cina popolare e della Corea sono accorsi sul posto, per organizzare la lotta di massa delle popolazioni colpite e combattere con i metodi più moderni l'infame attentato dei «civilizzatori» atlantici. Giuristi democratici di tutti i paesi, riuniti sul teatro della guerra batteriologica, hanno raccolto di prima mano le prove di questo nuovo e inaudito delitto contro l'umanità, che ci riporta ai giorni più neri della barbarie hitleriana.

E di fronte a tutto questo, fingendo d'ignorare che non si tratta ormai più di «indagare» ma di mobilitare l'opinione pubblica di tutti i paesi, non esclusa quella americana, contro un crimine in atto, che cosa rispondono i rappresentanti degli Stati Uniti nel nostro paese?

Essi osano parlare di «incapacità delle autorità comuniste cinesi e coreane a curare le condizioni sanitarie delle loro popolazioni» e propongono che una delegazione della Croce Rossa si rechi sui posti per «compiere un'inchiesta» sull'origine delle epidemie.

Ricordate i tanti martiri della democrazia e dell'antifascismo, trucidati bestialmente dalle S.S. e fatti passare poi per «suicidi» o per «deceduti durante un tentativo di fuga»? Ricordate la delegazione della Croce Rossa Internazionale, che su richiesta del governo hitleriano, durante la guerra, venne invitata a «indagare» sulla realtà dei campi di concentramento e di sterminio in Germania, in Austria e in Polonia, e che ritornò a dirci che non aveva osservato nulla di anormale, e che a Dachau, a Buchenwald, a Auschwitz, a Birchenau esistevano soltanto dei campi modello per i «ribelli all'ordine costituito» e per i «senza Dio»?

Giustamente, a coloro i quali per opportunismo o per complicità, messi di fronte alla realtà della guerra batteriologica, si lamentano ipocritamente: «Non possiamo crederlo», ha replicato l'editorialista della rivista *Il ponte*, diretta da Piero Calamandrei: «Altra volta ragionammo così: e poi si scoprì che le camere a gas erano vere».

Soli tra tutte le grandi potenze — ad eccezione del Giappone, che fece ricorso esso pure, durante l'ultima guerra, all'arme batteriologica — gli Stati Uniti si sono sempre rifiutati di ratificare la Convenzione firmata a Ginevra, nel 1925, contro i metodi barbari e disumani di sterminio attualmente esperimentati in Corea. Alcuni anni or sono, il presidente Truman in persona sottrasse alla firma del Senato americano il progetto di ratifica, mentre i suoi consiglieri militari scrivevano che «non è logico nè intelligente parlare degli orrori dei gas tossici e della guerra batteriologica» (*Colliers*, 15 giugno 1946) e che il successo di questa nuova arme era garantito dal fatto che «mediante i batteri si possono sterminare intere popolazioni senza distruggere le fabbriche e i mezzi di trasporto» (*Science Illustrated*, agosto 1947).

Quest'oggi, 8 maggio, nel giorno che ricorda al mondo la fine della seconda guerra mondiale, milioni di italiani, raccogliendo l'appello dell'Unione Donne Italiane e del Comitato Nazionale Italiano dei Partigiani della Pace, chiederanno l'immediata cessazione della guerra batteriologica, che dalle terre eroiche della Corea e della Cina si profila minacciosa contro la vita di tutti gli uomini, di tutte le donne, di tutti i bimbi innocenti.

Tutti uniti, contro la peste della guerra e contro la guerra della peste!

AMBROGIO DONINI

DOCUMENTATA DENUNCIA DI SCOCCIMARRO AL SENATO

Il governo ha calpestato la legge per favorire gli evasori fiscali

Lo scandalo degli "accordi collettivi" e dei rimborsi di imposte - Le grandi società hanno frodato al Fisco almeno 150 miliardi - Ciò che si dice in una nota riservata

Al Senato ieri mattina è stata svolta dal compagno SCOCCIMARRO la sua interpellanza sulle evasioni fiscali della Società per azioni (aziende capitalistiche anonime) dopo che i compagni FANTUZZI e PALERMO hanno protestato rispettivamente sulle elezioni addomesticate del consiglio del Consorzio agrario di Reggio Emilia e sulle arbitrarie assegnazioni delle case costruite per i senza tetto di Bari.

SCOCCIMARRO ha esordito ponendo due quistioni di ordine giuridico e finanziario circa la legalità della nuova procedura adottata dal ministero delle Finanze, a proposito della tassazione delle Società per azioni e sul danno che ne è derivato allo Stato.

Anticipando le conclusioni della sua esposizione egli ha detto che la nuova procedura e le nuove norme adottate dal ministero delle Finanze per la tassazione delle Società per azioni costituiscono una grave violazione delle vigenti leggi e pertanto sono abusive, illegittime, mentre illegali sono anche tutti gli atti relativi. Secondo: le conseguenze di tale illegalità sono state di grave danno alla finanza. Praticamente esse hanno favorito e reso possibili le maggiori evasioni fiscali. Questi sono i termini generali delle questioni che si pongono con la interpellanza.

Se nessuno ha mai parlato su questo problema, se nemmeno la stampa vi ha mai fatto cenno, questo si deve al fatto che si tratta di una sfera di attività del ministero delle Finanze di solito ignota al pubblico ed anche perchè in questo campo si è del'beramente operato col proposito di evitare ogni pubblicità e di lasciar tutto nell'ombra.

Tuttavia, ad un certo momento, vi è stato un segnale di allarme: nel dicembre scorso, in un articolo di Luigi Sturzo, si leggono le seguenti parole: «Ci può essere società fra la polizia ed il ladro o tra l'agente del fisco e l'evasore? Certo no. Se per caso una società si forma tra questi due antitetici elementi, si tratta di una società a delinquere. Il ladro fugge e l'evasore non paga».

Quelle parole, ha continuato l'oratore, esprimevano uno stato d'animo di stupore, di indignazione, di perplessità e di irritazione che si era immediatamente diffuso nel popolo italiano quando era venuto a conoscenza delle scandalose evasioni fiscali dei più ricchi miliardari del nostro Paese. Ed allora sorse anche un dubbio che era sulla bocca di tutti e che si esprimeva in questi termini: negli anni passati questi grandi evasori hanno certamente pagato l'imposta sulla base di redditi che non erano superiori a quelli che hanno dichiarato nell'ottobre scorso: come mai gli uffici finanziari non se ne sono accorti? Come è possibile ammettere che proprio i funzionari finanziari, e solo loro, ignorassero quello che tutti sapevano, che non si accorgessero che quei signori nascondevano al fisco la quasi totalità dei loro redditi? Che cosa stava fare allora la polizia tributaria e perchè non si è sentito il dovere di accertare la verità? Ora a questo interrogativo si può rispondere come si vuole. Però è rimasta l'impressione che tutto ciò è stato possibile perchè, nella migliore delle ipotesi, vi è stata una tacita e passiva acquiescenza da parte di chi aveva invece il dovere di accertare la reale situazione.

Dopo essersi chiesto perchè mai nessuno ha parlato delle Società per azioni, il senatore di Sinistra ha risposto che proprio tra esse si trova il covo dei grandi evasori. Verso la metà del 1948, in relazione ai noti scandali Brusadelli-Riva, si sono diffuse in Italia voci e notizie di grandi speculazioni, di eccezionali profitti realizzati da grandi complessi di talune categorie industriali del Settentrione. L'opinione pubblica ne rimase impressionata ed allarmata e sotto la sua pressione l'amministrazione finanziaria dispose ispezioni e verifiche contabili di cui il ministro diede allora comunicazione al Parlamento. I risultati di quelle revisioni ed ispezioni furono estremamente interessanti. Esse rivelarono una realtà che superava di gran lunga tutte le voci, le notizie, le supposizioni che si erano messe in circolazione. Vennero alla luce enormi profitti, speculazioni colossali, falsi di bilanci, evasioni e frodi a danno dello Stato e talvolta anche veri e propri reati. Ora a questo punto avviene qualcosa di veramente straordinario e sbalorditivo. Invece di essere il ministero delle Finanze ad agire per fare rientrare nella legalità le grandi società, sono le grandi società che agiscono e riescono a fare agire fuori della legalità lo stesso ministero. Invece di essere il ministero a imporre il rispetto della legge alle grandi società, sono le società che agiscono e riescono a fare uscire dalla legalità lo stesso ministero. Tutto ciò sembrerebbe incredibile ed inverosimile. Eppure questa è la realtà che balza fuori con evidenza inoppugnabile dai verbali e dai documenti. Come è avvenuto tutto questo?

E' noto che la legge prescrive tassativamente che le Società per azioni sono tassate in base alle risultanze del bilancio e della contabilità sociale; ed è pure noto che la legge dà agli uffici finanziari un potere di controllo che si attua secondo norme prestabilite mediante verifiche e revisioni dei bilanci e della contabilità sociale. Ora, dopo le revisioni contabili del 1948-49 e i risultati cui esse dettero luogo, quelle tassative disposizioni di legge per l'accertamento in base al bilancio ed alla contabilità sociale devono avere dato gran fastidio a certi gruppi industriali, come ad esempio, i cotonieri, i lanieri e altri.

Ed ecco ad un certo momento avvenire un fatto straordinario.

(Continua in 3. pagina 5. colonna)

Telegramma di Labriola al senatore F. S. Nitti

Il senatore Labriola capo della Lista del Movimento Indipendente per la Rinascita di Napoli ha spedito ieri al senatore Nitti il seguente telegramma:

«Senatore Nitti, Roma — Movimento Indipendente Rinascita Napoli ringraziati per prossima tua visita. Dubbiosi apprenderanno dalla tua autorevole parola che per realizzare rinascita Italia Meridionale forze sane et vive del lavoro et intelligenza devono affiancarsi et lottare per causa comune. Attendoti. Cordialità. — Arturo Labriola».

UN ALTRO COLPO AI BILANCI FAMILIARI

Nuovo aumento del prezzo del pane?

Il necessario aumento del prezzo del grano pagato ai coltivatori non deve ripercuotersi sui consumatori

Una minaccia gravissima ai bilanci delle famiglie lavoratrici si sta profilando in questi giorni: lo aumento del prezzo del pane. L'aumento, secondo annunci ufficiosi apparsi su giornali governativi, dovrebbe aggirarsi sulle 10 lire al chilo. E' inutile sottolineare quali ripercussioni negative avrebbe un simile evento; il rialzo del pane è sempre seguito da una spinta al rialzo di tutti gli altri generi di prima necessità, e di conseguenza da un ulteriore abbassamento del potere d'acquisto dei salari.

L'aumento di circa 10 lire al chilo sarebbe già stato deciso dal governo, il quale però esita a portare la questione in Consiglio dei Ministri e a prendere le deliberazioni definitive, per evidenti preoccupazioni elettorali. Le notizie di fonte governativa riferiscono che il rincaro del pane si renderebbe necessario in seguito all'aumento del prezzo del grano contingentato. Secondo quanto ha scritto ieri il *Tempo*, il governo ha «deciso che il maggior onere derivante dall'aumento del prezzo pagato agli agricoltori non vada a gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato».

La necessità di stabilire per i coltivatori un prezzo del grano maggiormente remunerativo è certo evidente e inderogabile. L'importante è che ciò non si ripercuota sul prezzo del pane e sui consumatori. L'importantissimo problema è stato affrontato in questi giorni, in rapporto alla prossima campagna d'ammasso, dalla segreteria della CGIL appositamente riunitasi coi rappresentanti della Confederterra, della Associazione Coltivatori Diretti, della Federmezzadri, della Federbraccianti, della Associazione Contadini del Mezzogiorno, della Lega delle Cooperative. I convenuti hanno rilevato il forte aumento dei costi di produzione verificatosi nel settore agricolo, a causa della politica governativa di difesa dei monopoli industriali e dei grandi agrari, a causa del rialzo dei prezzi dei prodotti industriali per l'agricoltura.

La CGIL — dice un comunicato ufficiale — sia per incoraggiare le colture granarie, sia perchè i medi e piccoli agricoltori traggano un giusto compenso dal proprio lavoro, ha chiesto al governo di istituire un adeguato premio di coltivazione sul grano da conferire all'ammasso. «*Tale onere finanziario* — dice il comunicato della CGIL — *non deve ricadere sulle masse popolari mediante un aumento del prezzo del pane, ma dovrà essere sostenuto interamente dallo Stato*». Ed ecco le richieste avanzate in concreto dalla CGIL e dalle altre organizzazioni suelencate:

1) Premio di coltivazione nella misura media di 1500 lire al quintale.

2) Ammasso volontario per contingente, con diritto ai contadini e a tutti i piccoli e medi produttori di conferire l'intero quantitativo di grano di propria produzione, con precedenza assoluta nel conferimento.

3) Per gli affittuari, il premio di coltivazione non sia calcolato agli effetti del pagamento dei canoni di affitto in grano o riferito a grano. Sia riconosciuto ai mezzadri il diritto di conferire direttamente la propria quota di grano prodotto e di approvvigionarsi per la quota necessaria al fabbisogno familiare, qualora la produzione sia insufficiente, sulla parte padronale senza il pagamento del premio.

4) Risparmi sulle spese di gestione degli ammassi e sui finanziamenti, attraverso l'eliminazione dell'inutile e costosa intermediazione delle Federconsorzi e attraverso la riduzione dei tassi di sconto degli istituti bancari.

5) Utilizzazione delle fonti di importazione a minor costo e delle più favorevoli compensazioni attraverso l'estensione degli scambi con tutti i paesi.

ELEMENTI DELLA MALAVITA IMPIEGATI PER PROVOCARE RISSE E DISORDINI A ROMA

I carabinieri scoprono una organizzazione di squadristi assoldati dai democristiani

Manganelli con la scritta "Viva Stalin", distribuiti dal capo della SPES a delinquenti comuni arrestati per rapina

Rivelazioni di carattere davvero sensazionale sull'esistenza a Roma di un'organizzazione squadristica democristiana, creata, finanziata ed armata allo scopo di fomentare sanguinosi incidenti da sfruttare a scopi elettorali, sono venute alla luce nel corso della fase istruttoria di un processo a carico di una piccola banda di malviventi, istruttoria ora conclusasi con un rinvio a giudizio davanti alla II Sez. della Corte d'Assise.

Durante un tentativo di rapina a mano armata in via della Collina Volpi, presso la Basilica di S. Paolo, fu arrestato un certo Dante Fazzini. Nel corso degli interrogatori ai quali i carabinieri lo sottoposero, il Fazzini, dopo aver a lungo tergiversato, finì per fare il nome del fratello Airando (o Aleandro) e della cognata Rosalinda Biraghi in Fazzini, che avevano «lavorato» sempre con lui in qualità di complici. Anzi, secondo il Dante, il capo della combriccola era il fratello, mentre la Biraghi aveva la funzione di ricercare i luoghi in cui rubare e di rivendere la refurtiva.

Nell'approfondire le indagini, i carabinieri scoprirono che i tre avevano consumato furti a S. Saba, Garbatella, Testaccio, Aventino, Porta Latina, S. Sebastiano, eccetera. Si trattava però di furti di scarsissima importanza: galline, coperte di percalle, un materasso, una stufetta elettrica, vasi con piante ornamentali ed altri oggetti di poco prezzo. Non era certamente questo l'aspetto più interessante della faccenda. Quest'ultimo aspetto venne fuori quasi per caso durante una perquisizione nell'abitazione degli arrestati. Un carabiniere vi trovò infatti un manganello sul quale era stata tracciata la scritta: «Viva Stalin», seguita da una falce e un martello incrociati, dipinti in rosso.

I manganelli

Interrogata sulla presenza di quello strano oggetto nella sua abitazione, la Biraghi rispose testualmente: «Il manganello con bracciale ed alla cui estremità vi è la scritta "Viva Stalin" e con la raffigurazione in pittura rossa della falce e martello venne consegnato a mio marito dal col. Albertini e dall'avv. Murgia della democrazia cristiana. Il col. Albertini diede due manganelli simili a mio marito, dei quali uno successivamente venne dato da parte di mio marito ad un certo Lulli, che abita nella borgata Tormarancia. Altri manganelli dello stesso tipo vennero consegnati dall'avv. Murgia e dal col. Albertini alle sottonotate persone: Perazzola Radames, abitante alle case nuove di Tormarancia, Palombi Giovanni, Stanchetti Mario, Ineidi Aldo, Franco Franchi, Coccia Gino, tutti abitanti alle case nuove, ad eccezione del Coccia che abita alle Case Rapide. Detti manganelli vennero consegnati nel periodo delle elezioni dai sunnominati. I nominativi di cui sopra sono organizzati in squadre chiamate *Reparti comizi*, comandati dal col. Albertini».

Posti in modo così brutale di fronte ai metodi politici del partito al governo, i carabinieri preferirono cambiare immediatamente discorso e, come risulta dall'incartamento processuale, rivolsero alla Biraghi altre domande circa «bagnarole» di biancheria rubata, al fine di evitare lo scottante argomento. Tuttavia, e ciò va ascritto a loro merito, i carabinieri trascrissero fedelmente le dichiarazioni della donna e riferirono i fatti alla Procura della Repubblica. La Biraghi confermò poi le sue affermazioni durante il colloquio con il giudice istruttore, dicendo: «Confermo la deposizione resa ai carabinieri» e aggiungendo a maggiore precisazione che il manganello con la scritta «Viva Stalin» era stato dato a suo marito durante un comizio dal colonnello Albertini, democristiano, residente in via del Corso, cioè nella sede provinciale della democrazia cristiana, al numero 337.

Queste rivelazioni sono di una gravità indiscutibile.

Dell'avv. Murgia, il cui nome è fatto in modo così esplicito dalla Biraghi, sappiamo che si tratta dell'avv. Amedeo Murgia, dirigente romano del cosiddetto «Movimento Reduci di Guerra della Democrazia Cristiana». L'avv. Murgia, come risulta dalla cronaca del *Popolo* del 24 aprile, ha presieduto una manifestazione che si è tenuta alle ore 10, «nel settimo anniversario della fine delle ostilità in Italia», al cinema Barberini. Sempre dal *Popolo* risulta che l'avv.to Murgia è anche dirigente romano della *Spes* e, in tale qualità, ha tenuto il 24 aprile una riunione generale dei quadri della sezione propaganda d.c. nei locali del comitato romano. Parlando a tutti i delegati sezionali e zonali, agli aderenti al centro propagandisti e ad un numeroso gruppo di attivisti, l'avv. Murgia (stralciamo dal *Popolo*) «ha illustrato ai presenti la impostazione elettorale della Democrazia Cristiana ed ha concluso elencando le molteplici iniziative in programma». E' assai significativo il fatto che il dirigente della propaganda elettorale democristiana a Roma e istruttore degli attivisti e propagandisti clericali abbia l'abitudine di consegnare ai suoi affiliati dei manganelli con su scritto «Viva Stalin», come risulta dalla deposizione della Biraghi.

Non meno significativa è la presenza dell'avv. Murgia alla direzione del «Movimento Reduci di Guerra». E' evidente che, sotto questa sigla apparentemente innocua, si maschera in realtà quella stessa organizzazione squadristica che la Biraghi chiama *reparti comizi*. Nel momento stesso in cui fa stampare quei truculenti manifesti della *Spes* a base di assassini, morti, mani grondanti sangue, il cui violento linguaggio ha destato tanto allarme e tanta indignazione fra i romani, l'avv. Murgia distribuisce ai pregiudicati comuni manganelli con scritte, il cui carattere provocatorio non ha bisogno di commenti.

Alla ricerca del «morto»

Le rivelazioni contenute nell'incartamento del processo contro la banda Fazzini costituiscono una prova impressionante dei piani criminosi che i dirigenti democristiani vogliono attuare, non avendo neppure un solo argomento serio da opporre a quelli dei loro avversari. Con il reclutare squadristi fra i delinquenti comuni, i clericali si sforzano di trasformare la competizione politica in una rissa sanguinosa. Essi vogliono, per dirla con un'espressione brutale, «il morto», da sfruttare cinicamente come già hanno fatto un'altra volta.

Quali provvedimenti ha preso la Procura della Repubblica, una volta venuta a conoscenza di questi gravissimi fatti, per costringere alla legalità i caporioni democristiani? Che cosa ha fatto per impedire al col. Albertini, all'avv.to Murgia e ai loro accoliti di svolgere la loro losca attività? Ha svolto almeno un'indagine? Ha interrogato, perquisito, denunciato? E che cosa ha fatto la Questura, che cosa ha fatto il Comando dei carabinieri? Questo abbiamo il diritto di chiedere.

Isolare i violenti e i provocatori, denunciarli pubblicamente, smascherarne i loschi intrighi, far fallire le loro macchinazioni degne di volgari banditi! Questo è il compito di tutti i cittadini. Mantenere il sangue freddo! Essere vigilanti! Mandare a monte i piani dei «gangster» clericali per assicurare la vittoria delle forze popolari!

Impostata la chiglia del caccia «Impetuoso»

GENOVA, 7. — Stamane, al Cantiere del Tirreno di Riva Trigoso, ha avuto luogo la cerimonia per l'impostazione della chiglia del cacciatorpediniere «Impetuoso». Era presente il Ministro Pacciardi attorniato da un enorme apparato poliziesco spiegato nella zona sin dal giorno precedente. Le maestranze in massa hanno disertato la cerimonia manifestando in tal modo la loro protesta per la politica di guerra del Governo.

La C.G.I.L. vittoriosa all'Ansaldo di Livorno

LIVORNO, 7 — Una schiacciante vittoria è stata ottenuta dalla lista unitaria nelle elezioni per la Commissione interna all'«Ansaldo» di Livorno. Su 1635 votanti, 1537 suffragi sono stati conquistati dai candidati della CGIL.

Lo scandalo di Pescara documentato dagli stessi clericali in un manifesto!

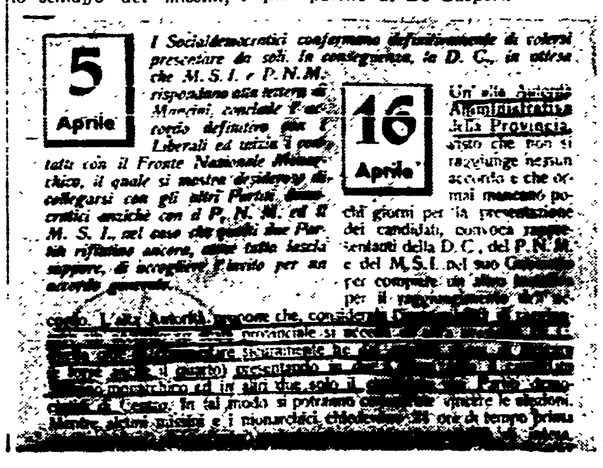
Inaudita sfacciataggine dei clericali che si vantano pubblicamente di aver cercato l'alleanza con i fascisti mobilitando a questo scopo perfino il Prefetto di Pescara

Abbiamo ampiamente informato ieri i nostri lettori dell'incredibile scandalo avvenuto a Pescara, dove le trattative per gli apparentamenti tra democristiani e monarco-fascisti per le elezioni provinciali sono avvenute nell'ufficio stesso del Prefetto. Noi stessi però non pensavamo che l'improntitudine della D.C. e dei Comitati Civici arrivasse al punto in cui è arrivata: non solo i clericali hanno espletato ogni tentativo per arrivare ad apparentarsi coi fascisti, non solo hanno fatto intervenire, per raggiungere il loro scopo, il Prefetto della provincia ma — una volta fallite le trattative — hanno perfino stampato un opuscolo da distribuire alla popolazione per raccontare a tutti come sono andate le cose!

Pubblichiamo tre documenti fotografici che dimostrano la faccia tosta democristiana: la prima pagina dell'opuscolo, uno stralcio del testo, e la dicitura finale: «a cura del Comitato Civico». L'unica misura di prudenza adottata dai democristiani è stata quella di sostituire alla parola «prefetto» la locuzione «alta autorità amministrativa».

Per il resto, tutto è riportato pari pari, a piena conferma delle nostre rivelazioni di ieri: i contatti con i monarchici, l'intervento dei fascisti nelle trattative, l'azione del Prefetto, le esitazioni dei partitini governativi, e infine lo schiaffo dei missini, i quali pretendono per sè addirittura tutti i seggi di Pescara città, provocando così la rottura dei colloqui. Come vedete — dice la D.C. attraverso questo inverosimile opuscolo — se non ci siamo messi d'accordo coi fascisti e coi monarchici a Pescara non è stata colpa nostra...

Lo scandalo è vivissimo, a Pescara e in tutta Italia. La faccenda, evidentemente, non finirà qui. L'on Targetti ha presentato un'interrogazione in Parlamento in relazione al vergognoso appoggio dato da un rappresentante della pubblica amministrazione agli intrallazzi pre-elettorali del partito di De Gasperi.



Una grave legge contro gli statali

Si vogliono asservire i funzionari dello Stato alla maggioranza democristiana

Profonda impressione ha suscitato, negli ambienti della burocrazia, il famigerato progetto di legge democristiano sullo stato giuridico del personale statale (progetto Lucifredi) dato in sunto ieri da tutti i giornali governativi.

Particolare allarme hanno provocato i punti del disegno di legge relativi al nuovo stato di soggezione verso la maggioranza governativa, in cui verrebbero a trovarsi i dipendenti dello Stato: al clima di terrorismo e di incertezza che le nuove norme determinerebbero negli uffici statali, e, infine, alla riduzione di personale, che il disegno di legge prevede nella misura del 10 per cento, mentre una relazione ministeriale, sul disegno di legge stesso, riconosce l'inadeguatezza dell'attuale personale per larghi settori della pubblica amministrazione.

Circa l'asservimento dei funzionari statali alla maggioranza democristiana, che la legge Lucifredi intende consacrare, basterà rammentare le funzioni che vogliono attribuirsi al direttore generale, costretto ad obbedire ciecamente alle direttive politiche del governo e su tale base orientare la direzione e il controllo sul personale, se non vuole essere sospeso e quindi messo in pensione. Gli articoli della legge stabiliscono, infatti, che il direttore generale deve assicurare la conformità dell'azione amministrativa all'indirizzo generale del governo. Inoltre, perchè si possa essere promossi a Capo divisione, non basta — secondo la legge Lucifredi — avere bene disimpegnato le funzioni di Capo sezione; lo articolo 17 del disegno di legge, a questo proposito sancisce che il disimpegno zelante di tali funzioni non costituisce condizione sufficiente all'idoneità.

Per quanto riguarda il clima di terrorismo che la legge Lucifredi creerebbe negli uffici e nei ministeri, serva di esempio il fatto che le nuove norme cancellano la vecchia prassi delle note informative compilate dal capo ufficio per ciascun impiegato, contro le quali era possibile avanzare ricorso, mentre, al loro posto, vengono introdotti i rapporti informativi segreti.

Di enorme gravità, è, infine, la possibilità che il governo si riserva, con la legge Lucifredi, di procedere allo sfoltimento degli elementi sgraditi alla maggioranza democristiana mediante la famigerata prassi del «licenziamento per scarso rendimento».

Sacro e profano

Una colonna e mezza d'imbarazzato piombo dedica l'Osservatore a tentare una giustificazione, a lume di logica, di fede, di legge, ecc. ecc., dell'operato di quei vescovi della Campania che hanno dichiarato solennemente essere obbligatorio per i credenti il votare d.c. Prendiamo atto di questo alto avallo. Ognuno si regola come crede. Non si dolga però, domani lo Osservatore se gli elettori, e i cattolici, accomuneranno nel loro giudizio i tentennanti Rebecchini di Italia e coloro che a costoro danno così sfacciatamente una mano per salvarli dall'abisso che si meritano; e, per questo, tirano anche in ballo, a scopo intimidatorio, l'inferno e il paradiso. Se proprio ci tiene, il Vaticano a legare così strettamente il suo «sacro» con il «profano» della d.c. si accomodi pure. Ma, per carità, non venga poi a dire che la colpa di queste ibride mescolanze, (e delle naturali loro conseguenze) è degli altri. Chi semina vento si sa quel che raccoglie.

SOTTOSCRIVETE PER

Cronaca di Roma

LA LISTA CITTADINA

Osservatorio

Della povertà di Rebecchini

La vignetta che qui sotto pubblichiamo apparve la prima volta su questa pagina alcuni mesi or sono, allorchè il signor Sindaco, punto da un nostro «Osservatorio» che prendeva in considerazione en passant le entrate della famiglia Rebecchini, volle polemizzare facendoci un quadro piuttosto nero delle sue «effettive» condizioni economiche.

La ripetizione di questa vignetta or s'impone. Il Sindaco ha infatti incaricato «Popolo» e «Quotidiano» di confutare alcune documentate rivelazioni fatte dal nostro cronista Giacomo Quarra nel corso della sua inchiesta sugli «autorevoli evasori fiscali». Secondo il Quarra non sarebbe perfettamente in regola un contribuente il quale — percependo emolumenti mensili nella sua quadruplice attività di Sindaco, di professore universitario, di presidente delle Assicurazioni di Italia e di membro del consiglio d'amministrazione dell'Arar — abbia pagato per quattro anni 6 mila lire di imposta di famiglia e ne paghi ora 61 mila. E ciò, oltre che sembrarci, è giusto.

Ma non così per Rebecchini, il quale ha fatto appunto scrivere

dai suoi giornali che egli è un contribuente a posto, in perfetta regola.

Siamo allora costretti a replicare, ma solo per chiedere ulteriori chiarimenti. Ci dica, ordunque, l'ing. Rebecchini quanti sono i cittadini che pagando anche 61 mila lire all'anno di imposta di famiglia (pari a un imponibile di 850 mila lire) possa permettersi di essere coadiuvato nelle faccende di casa da qualcosa come 5 persone di servizio, possedere un appartamento a Ostia, e — al tempo in cui pagava ancora 6 mila lire all'anno — offrire un ricevimento al Grand Hotel per festeggiare il 19. compleanno della propria figliola?

Noi crediamo che si debba stentare un po' a trovarne. E' evidente, dunque, che l'ing. Rebecchini ha da guadagnare qualcosetta di più di quanto si sappia. Sarebbe piuttosto interessante, a tal uopo, che l'ing. Rebecchini ci dicesse — in confidenza si intende — a quanto ammonta la sua indennità di Sindaco (180 mila lire al mese?) e a quanto ammontano i «diritti di segreteria», ovvero la percentuale che egli percepisce su ogni «marca» che il cittadino deve appiccicare su ogni certificato o documento che si fa rilasciare dalle Delegazioni comunali; a quanto ammonta l'onorario di Presidente del Teatro dell'Opera; l'indennità di fine d'anno sul bilancio delle Assicurazioni d'Italia (3 o 4 milioni?). Saremmo infine molto grati all'ingegner Rebecchini se potesse dirci quanto frutta il suo studio che viene «retto» dal figlio Gaetano, dall'ing. Ciribello e dall'architetto Bobbio e nel quale passano il fior fiore dei progetti di costruzioni della Capitale. Lo stesso studio dovrebbe fruttar molto di più di quanto non si possa credere, dato che esso cura anche l'amministrazione tecnica dei beni dei principi Odescalchi e Doria, del Monte di Pietà e dell'Istituto religioso spagnolo, che proprio in questo periodo sta costruendo un bel palazzone in Via Bruno Buozzi.

Grazie.

l'oss.

LE PRIME RICHIESTE AL DIBATTITO SUI SERVIZI PUBBLICI

Spezzare il monopolio della S.R.E. potenziando i servizi dell'A.C.E.A.

I documentati interventi di ieri — La Romana-Gas non aumenta le utenze per favorire il PIBIGAS — Oggi proseguono i lavori

Indetto dai sindacati dei lavoratori elettrici, gassisti, dell'acqua e del gas, si è iniziato ieri al Cral dell'ACEA in via degli Astalli 19, il convegno per lo studio della situazione dei servizi pubblici. Alla presidenza della riunione sono stati chiamati il compagno Mario Brandani, segretario responsabile della Camera del Lavoro, e i consiglieri comunali uscenti on. Turchi e Montesi e i dirigenti dei quattro sindacati.

Il convegno è stato aperto dal compagno Mario Brandani che, innanzi tutto, ha ricordato il recente convegno sullo stesso argomento indetto dai lavoratori dell'Atac e della Stefer nel corso del quale vennero chiaramente esposte le soluzioni per modernizzare gli impianti dei servizi di trasporto. Ora — ha detto Brandani — è la volta dei servizi pubblici riguardanti l'elettricità, l'acqua, il gas e i telefoni, dove esiste una grande confusione per la presenza, nel settore dell'acqua e dell'elettricità, di aziende private e municipalizzate. In proposito l'oratore ha illustrato gli aspetti di questa situazione, che non solo danneggia le aziende municipalizzate ma tutta la cittadinanza.

Passando a trattare la situazione generale dei servizi pubblici, Brandani ha infine rilevato che a Roma il costo di tali servizi non è confacente all'economia cittadina e non reca alcun apporto positivo alla industrializzazione della città, in quanto le utenze industriali e i costi d'impianti sono inaccessibili. Concludendo il suo breve intervento, l'oratore ha rilevato che i servizi idrici, elettrici, telefonici, non solo non si sviluppano di pari passo con la città ma ne ritardano il miglioramento

Ha preso quindi la parola il signor Caprioli, del sindacato elettrici, il quale ha esordito affermando che il problema elettrico è attualmente gravissimo e deve essere affrontato con particolare attenzione.

La gestione di tale servizio è affidata all'ACEA e alla SRE, società quest'ultima facente parte del gruppo «La Centrale».

La società municipalizzata, però, ha sempre vissuto in condizioni di inferiorità perchè le utenze non sono state mai divise in parti uguali, così come deciso per legge, ma all'ACEA è stata sempre affidata la parte più onerosa e meno remunerativa: quella della pubblica illuminazione, quella della trazione per i trasporti pubblici e quella dei pubblici edifici e ministeri. Ogni anno, insomma, la SRE incassa 800 milioni in più dell'ACEA.

Ma non è solo questo l'aspetto importante della questione: ce n'è un altro, ed è quello degli impianti e delle centrali, senza i quali l'ACEA deve acquistare a prezzi altissimi l'energia elettrica. In proposito l'oratore ha ricordato le vicende degli impianti idroelettrici del Sangro, per i quali l'azienda sta ancora lottando contro le manovre della SME e del Ministro Aldisio.

Passando ad analizzare la situazione della rete di distribuzione, l'oratore ha ricordato che nel 1948 l'ACEA ha dovuto rifiutare il 20 % delle domande di utenze perchè i cavi a bassa tensione erano saturi; ora — egli ha detto — la situazione è migliorata ma siamo sempre al punto di dover respingere le domande di utenze anzichè offrirle. Analoga situazione esiste nelle linee di alta tensione, la quale spesso crea incidenti tali da provocare i noti stacchi. Nè — ha detto l'oratore — l'azienda può migliorare tale situazione se non interviene il Comune; tale intervento, nella passata amministrazione, non solo non è esistito ma è avvenuto il contrario: è il Comune che è debitore dell'ACEA per circa un miliardo e mezzo.

Concludendo, l'oratore ha chiesto il potenziamento dell'ACEA per rompere il monopolio della SRE, il pagamento da parte del Comune dei debiti, l'accordo per la riparazione delle utenze e il controllo sulla SRE perchè non si accaparri le utenze ricche.

La seconda relazione della giornata è stata fatta da Sergio Mercuri del sindacato gassisti, il quale innanzi tutto ha ricordato le molteplici attività dell'Italgas, la società che è proprietaria della «Romana-gas». Da queste molteplici attività, egli ha detto, ci si rende facilmente conto perchè i servizi non vengono migliorati; l'Italgas preferisce investire i suoi profitti in altre branche dell'industria anzichè nel potenziamento degli impianti.. L'oratore, quindi, ha citato la percentuale degli utenti nelle maggiori tre città italiane, rispetto alla popolazione: Roma 12,86 %; Milano 24,55 %; Torino 25,85 %. Uguale fenomeno avviene per le officine: mentre ne esistono 43 in Lombardia, 31 in Piemonte, tra il Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise ve ne sono solamente otto.

Trattando del servizio, Mercuri ha ricordato le note vicende della revoca alla concessione della Romana e l'esistenza di vecchie canalizzazioni nella città, le quali dovrebbero essere completamente sostituite, e il continuo rifiuto della Romana di portare il gas alla Magliana, al Villaggio San Francesco, ad Ostia e a Fiumicino.

Spiegandone le ragioni, l'oratore ha sottolineato che l'Italgas preferisce incrementare il servizio del PIBIGAS, di cui è proprietaria, perchè le costa di meno e rende di più (2.500 lire a bombola, la cui durata è di venti giorni). Quel poco che è stato fatto, egli ha concluso, la Romana l'ha fatto per paura della revoca: e il problema della revoca dovrà essere ripreso dalla nuova amministrazione.

Il convegno proseguirà oggi, sempre al Cral dell'ACEA a via degli Astalli 19, alle ore 17.

I GRANDI COMIZI DELLA «LISTA CAMPIDOGLIO»

Oggi Di Vittorio a P. SS. Apostoli domani D'Onofrio in Trastevere

Le manifestazioni dei socialdemocratici dissidenti — Una serie di conferenze del P.S.I. — Una riunione di piccoli operatori economici

Come è già stato annunciato, avrà luogo oggi alle 18,30 in Piazza SS. Apostoli un grande comizio che sarà tenuto ai dipendenti statali ed alla cittadinanza dall'on. Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL e candidato della Lista Cittadina. Il comizio sarà presieduto da Nazzareno Buschi, Vice Segr. della CGIL. Prenderanno anche la parola il sig Bianco, della corrente socialdemocratica della CGIL e il dott. Mario Tiberi repubblicano.

Oltre questo grande comizio avranno luogo le seguenti manifestazioni: *Università:* alle 11,30 al Piazzale delle Scienze, parleranno la dott.ssa Franzinetti Luciana, il prof. Petronio; presiederà il prof. Ascarelli. *S. Saba:* a P. Bernini, alle 18,30: arch. Piccinato, prof. Montesi e prof.ssa Gabriella Niccolai. *Ponte Milvio:* alle 18,30 a Largo Maffeo Pantaleoni: cons. com. Mazzoni e dott. Pallotta. *Borgata Prenestina:* alle 18,30 parlerà il dr Lauriti. *Borgata Montagnola:* alle 18,30 parlerà Carlo Bertelli. *Ostia Lido:* alle ore 19,30 in P. Anco Marzio parlerà Giovanni Fiorentino, segretario della Federstatali; seguiranno altri oratori della lista del «Faro».

Domani: *Trastevere:* alle 19 in P. S. Cosimato parleranno il senatore Edoardo D'Onofrio e l'avv. Nicola Sigismondi. *Prati:* alle 18,30 in P. Cola di Rienzo, Turchi, l'avv. Cavallieri; presiederà il comm. Gioggi. *Parioli:* alle 18 a L. Benedetto Marcello, Fiorentino, prof. Marcello Perez e Carlo Crescenzi. *Ponte Milvio:* alle 18,30 a Via Morlupo: avv. Bruno, prof. Carli, e prof.ssa Alessandrini. *Madonna del Riposo:* alle 20,30 a Via Leone Magno: Amaricci e Fabbri. *Salario:* alle 19,30 a Tre Cancelli: med. d'oro Pescatori e prof.ssa Federici. *Borgata Gordiani:* ore 19,30 a Via Prenestina: Lapiccirella e Nitti F.F. *Italia:* ore 18,30 a Largo Ettore Marchiafava: Cavani. *Borgata Alessandrina:* ore 18 e 30: Nino Franchillucci. *Borgata Lancellotti:* ore 19: Arcese. *Piazza del Mattatoio:* ore 8,30: Filippelli e Minutilla. *Piazzale della Viscosa* (Prenestino) ore 16: Lidia D'Angelo.

Per domani è previsto inoltre lo sviluppo della campagna elettorale dei socialdemocratici e laburisti apparentati con la Lista Cittadina: in P. in Lucina alle 18,30 avrà luogo il primo comizio della Lista con l'avv. Bernardino De Dominicis, Segr. Prov. del Partito Laburista. Il comizio sarà presieduto dal sig. Giorgio Paternò, Segr. Gen. del Partito Laburista.

Nella stessa giornata di domani, sempre alle 18,30 i socialdemocratici laburisti terranno un altro comizio in P. Sempione a Monte Sacro, dove parleranno il sig. Domenico Bianco, Vice Segretario della CGIL per la corrente socialdemocratica, e il sig. Francesco Manieri, membro del Comitato Centrale della CGIL della corrente socialdemocratica.

Sul tema «Perchè il PSI è nella Lista Cittadina» domani alle 19,30 parleranno: l'on. L. Amadei a Garbatella, l'on. Bartalini al Quadraro, il sen. Grisolia a Donna Olimpia, l'on. Lizzadri a Montesacro; l'on. Lombardi a Appio, il sen. Berlinguer a Quarticciolo, l'on. Luzzatto a Torpignattara, Ubaldo Moronesi a Tor Sapienza, l'on. Pieraccini a Maccarese, l'on. Matteucci a Primavalle e l'on. Schiavetti a Monte Mario.

Apprendiamo infine che domani alle ore 21 si terrà nella sede della Lista Cittadina in Largo Arenula 26, una riunione cui sono invitati i commercianti, gli artigiani, gli imprenditori, gli ambulanti, gli esercenti, i quali siano membri dei Comitati elettorali rionali o abbiano partecipato ai convegni per il programma di rivendicazione. Saranno presenti i candidati delle forze economiche romane nella Lista Cittadina

La protesta del P.S.D.I. di Monte Sacro

Il segretario della sezione PSDI di M. Sacro, signor Romano Sabatino, ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

«E' apparsa, sull'Unità del 5 maggio, preceduta dal sottotitolo "Nuove scissioni nel PSDI" la notizia che la sezione del PSDI di Montesacro ha dichiarato l'autonomia. Ci permettiamo di precisare che non si tratta di scissione, bensì di un atto di ferma protesta della sezione stessa, in seguito all'apparentamento che il nostro partito ha fatto con il partito della D. C., contravvenendo alla volontà della maggioranza degli iscritti che, con votazione democratica, aveva stabilito che il PSDI a Roma si doveva presentare alle elezioni amministrative del 25 maggio prossimo, con lista autonoma senza alcuno apparentamento.

«L'ordine del giorno votato alla unanimità dice, fra l'altro, che la sezione di Montesacro dichiara la sua autonomia dal Comitato Elettorale e dalla Federazione Romana del PSDI durante il periodo elettorale, chiedendo un congresso provinciale straordinario, ad elezioni ultimate».

Riduzioni ferroviarie per gli elettori fuori sede

In occasione delle elezioni Comunali e Provinciali che avranno luogo domenica 25 maggio, il Ministero dei Trasporti ha autorizzato la riduzione ferroviaria del 40 per cento a favore dei viaggiatori muniti di certificato elettorale per i biglietti di andata e ritorno dalla località di residenza al Comune di iscrizione nelle liste elettorali.

I viaggi di andata potranno effettuarsi dal 22 al 26 maggio e quelli di ritorno dal 25 al 28 maggio. I biglietti saranno validi per il viaggio di ritorno solo se muniti del bollo della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore del certificato elettorale col timbro della sezione elettorale comprovante l'avvenuta votazione.

Per ogni ulteriore chiarimento sulle modalità prescritte per fruire di dette riduzioni ferroviarie, gli elettori potranno rivolgersi a tutte le stazioni della rete ferroviaria statale.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LE COMPAGNE RESPONSABILI del lavoro femminile nei collegi, domani ore 15 in Federazione.

I SEGRETARI e i funzionari delle seguenti sezioni oggi alle 16 in Fed.: Colonna, Ludovisi, Macao, Monti, Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Italia, Mazzini.

RESPONSABILI ELETTORALI di tutte le sezioni sono tenuti a partecipare alla preparazione della 2. lezione del Corso «Scrutatori e Rappresentanti di Lista» che si tiene in Fed. alle 18,30.

PICCOLA CRONACA

Il giorno
— **Oggi giovedì 8 maggio** (129-237) S. Vittore: il sole sorge alle 5,4 e tramonta alle ore 19,36.
— **Bollettino demografico:** Nati: maschi 45; femmine 36; Nati morti 2; Morti: maschi 13; femmine 18.
— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 15,8-27,3. Si prevede tempo buono e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili
— **Teatri:** «Notti dell'ira» al Pirandello.
— **Cinema:** «I migliori anni della nostra vita» al Volturno, Appio, Bologna, Cola di Rienzo, Delle Vittorie, Rex; «Eva contro Eva» all'Acquario; «Achtung banditi» all'Impero e Preneste; «Due soldi di speranza» al Plaza; «Il bandito della Casbah» all'Odescalchi.

Circoli del cinema
— **Rassegna Cinematografica:** «Il volto di Roma». Domenica alle ore 10 al cinema Rialto il film «Molti sogni per le strade» di M. Camerini. Nel pomeriggio, ad orario continuato, il film «Roma città aperta» di R. Rossellini.

Concorsi
— E' stato indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 184 posti di volontario nel ruolo di gruppo B. degli uffici provinciali del Tesoro. Le domande di ammissione al concorso, corredate dei documenti prescritti dal bando, dovranno pervenire al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro) o alle Intendenze di Finanza.

Varie
— **Al Teatro dell'Opera** oggi alle ore 21 a prezzi popolarissimi per gli enalisti: «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea.

Lutti
— Si è spento ieri il compagno Alberto Mele, militante nel PSI dal 1897. I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo da via Casilina 102. Ai figli giungano le più vive condoglianze dell'Unità.
— Nel primo anniversario della scomparsa di Teresa Tambusi in Paoloni, il marito i figli e la nipote Lidia e i parenti tutti faranno celebrare domani, una messa, alle ore 8 in S. Marcellino in via Merulana.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Mus. legg. — 11,15: Curiosando in discoteca — 12,15: Conc. mus. operist. — 13,15: Album musicale — 14,15: Cronache cinemat. e teatro — 16,45: Orch. Ferrari — 17,30: Vita musicale in America — 18: Orch. Segurini — 18,45: Racconti music. — 19,15: Gara ciclistica Massara-Fossati — 20: mus. legg. — 21: Solisti celebri: Wilhelm Backhaus — 21,15: Un secolo dopo, sotto la stessa bandiera — 22: «Confessione e Francesca» dramma — 22,45: Orch. Angelini — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Ritmi — 10: Conc. Music operist. — 13: Orch. Fragna — 13,50: Noro Morales e la sua orchestra — 14: Melodie di ieri e di oggi — 14,30: Quartetto Golden-Gate — 14,45: Le Peter Sisters Junior — 15,15: Chicchirichì — 16,15: Spigolature musicali — 16,30: Orch. Nicelli — 17,30: Ballo — 18,45: Billi Ternant e il complesso vocale Keynots — 19: I successi dell'altro ieri — 20,30: La canasta — 21,15: Concerto — 22: La giraffa — 22,30: Canta Jula De Palma — 22,45: E' successo a un giornalista — 23: Radioteatro in pochi minuti — 23,15: Ballo da Vienna.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura — 21,15: L'amleto primitivo — 22,40: William Walton, sin. Concertante per piano e Orch.

TRAGEDIA SENZA VITTIME NEL CIELO DELLA GARBATELLA

Precipitando in vite a 100 all'ora un aereo s'accoccola su un campo

Il sangue freddo dei due piloti ha scongiurato una nuova sciagura dopo quella accaduta all'aeroporto dell'Urbe sabato scorso

Durante un volo di addestramento, un piccolo aereo biposto, con a bordo due sottufficiali d'aeronautica, è precipitato in un campo di grano nei pressi della Garbatella per un guasto al motore. I due avieri, con un sangue freddo encomiabile, non hanno perduto la calma e, benchè il velivolo, con il motore bloccato, perdesse quota ad una velocità sempre maggiore precipitando «a vite», riuscivano a controllarlo e a raddrizzarlo a pochi metri da terra, compiendo un difficilissimo atterraggio di fortuna, dal quale uscivano perfettamente incolumi.

L'incidente è accaduto alle 11,50 di ieri mattina, esattamente quaranta minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Centocelle. Sull'apparecchio, un Marchetti di tipo 23 da turismo, targato A.M 52837, avevano preso posto, verso le 11,15, il maresciallo Luigi Pescarmonte, di 32 anni e il sergente maggiore Giuseppe Cantù, di 34 anni, entrambi di stanza all'aeroporto di Centocelle, per un volo di addestramento che avrebbe dovuto avere la durata massima di 40-45 minuti.

Quasi al termine del volo, quando i due sottufficiali si preparavano a rientrare alla base di partenza, il motore del velivolo cominciava a perdere colpi. Il maresciallo Pescarmonte, che pilotava l'aereo, si dirigeva allora immediatamente alla volta dell'aeroporto — che in linea d'aria distava non più di due o trecento metri — sperando di poter riuscire ad atterrare, prima che il guasto assumesse proporzioni di maggiore gravità. Purtroppo la manovra non riusciva, poichè il motore, dopo pochi secondi, si arrestava bruscamente.

L'aereo, che al momento dell'incidente sorvolava un vasto campo di grano della tenuta Ciribelli, vicino a via Grottaperfetta, iniziava allora la sua impressionante discesa a spirale, alla velocità di oltre cento chilometri orari, controllato a stento dai coraggiosi piloti i quali riuscivano solo in extremis, come abbiamo detto, a raddrizzare il piccolo bolide, che si abbatteva al suolo con uno schianto, ma in perfetta posizione di atterraggio. Restavano infatti danneggiati soltanto il carrello — completamente distrutto — e una pala dell'elica.

Sotto gli sguardi increduli e ammirati di alcuni contadini, che avevano assistito con l'animo sospeso alle impressionanti evoluzioni dell'aereo, e si erano poi precipitati verso il luogo del fortunoso atterraggio certi di trovare i piloti perlomeno feriti, i due aviatori balzavano agilmente dalla carlinga, senza neppure una scalfittura.

Le ambulanze della Croce Rossa e dei Vigili del Fuoco, che erano prontamente accorse, se ne ritornavano così indietro, fortunatamente vuote. Il comando dell'aeroporto di Centocelle ha iniziato una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Padre Maura appostato nell'ombra della sagrestia?

Un sibillino invito agli elettori proveniente dall'Opera Pia Calasanziana di Terracina — Terrorismo religioso o peggio

Da qualche giorno a questa parte pervengono a cittadini di sentimenti notoriamente democratici delle lettere da Terracina, datate dall'Opera Pia di San Calasanziano.

Le lettere dicono testualmente: «Caro fratello, ci viene segnalato alla segreteria Convertiti spirituali che sei propenso a rimetterti sotto l'apostolato di San Matteo e sotto la croce della Beata Giovanna d'Arco. Vieni, fratello, nella penombra della sagrestia, confida le tue pene, i tuoi disagi e noi, da dottori delle anime, ti inculcheremo la fede, la speranza e la giusta via degli uomini onesti, sotto il simbolo di nostro Signore. Sii fiducioso degli uomini grandi e capaci che reggono le sorti del nostro amato paese, che ti difendono dei tuoi modesti averi e che senza ombra di violenza proteggono la tua venerata famiglia. Non più compagno, ma fratello onorato e sottomesso alla grandezza di nostro Signore. Deo Gratia...».

Alcuni amici ci hanno portato il testo della lettera. Mbè — abbiamo chiesto loro — e ci siete andati nella penombra della sagrestia? E che semo scemi — ci hanno risposto — Potremmo trovarci pure un Padre Maura!

TUTTI I COMPAGNI in possesso di un mezzo di trasporto (Moto-scooter, moto, auto) sono pregati di passare in Federazione presso la Commissione per il lavoro in Provincia

Gli scheletri di 6 tedeschi rinvenuti in campagna

Una macabra scoperta è stata fatta ieri dagli operai del cantiere di rimboschimento forestale a Maenza.

Durante i lavori in località Colle di Mezzo sono stati rinvenuti sei scheletri di militari tedeschi, rimasti uccisi il 28 maggio '44 durante l'avanzata delle truppe alleate. Gli scheletri, si trovavano sotterrati alla profondità di appena 25 centimetri nel sottosuolo.

Non è stato possibile sino a questo momento identificarli essendo sprovvisti di matricola. Due di essi appartenevano a soldati giovanissimi.

La consueta restituzione dei pegni dei poverissimi

Nei giorni 12-23 maggio verranno restituiti agli interessati dietro presentazione della relativa polizza i pegni non preziosi costituiti nel mese di novembre 1951, per una prestanza non superiore alle L. 1.500 (millecinquecento) riguardanti solo effetti di biancheria, vestiario e coperte. La restituzione di cui sopra avverrà nella sala non preziosi del palazzo del Monte con il seguente orario: per i pegni costituiti presso la sede centrale dal giorno 12 maggio al giorno 16 maggio (esclusi i festivi ed il sabato) dalle ore 16 alle ore 17; per i pegni costituiti presso le agenzie e rappresentanze dell'Istituto dal giorno 19 maggio al giorno 23 maggio (esclusi i festivi ed il sabato) dalle ore 16 alle ore 17.

Nel VII anniversario della fine della guerra

Oggi VII anniversario della fine della seconda guerra mondiale, a cura dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione, sarà celebrata alle ore 10, nella Venerabile Chiesa di San Marcello al Corso una funzione in suffragio dei Caduti in prigionia ed in guerra.

Interverranno rappresentanze del Parlamento, Associazioni Combattentistiche Nazionali ed Estere.

A meglio marcare la solidarietà esistente, le Associazioni belga, francese ed olandese, aderenti alla Confederazione Internazionale ex Prigionieri, hanno inviato corone di fiori tradizionali dei loro paesi, che, al termine della funzione, saranno recate alla tomba del Milite Ignoto.

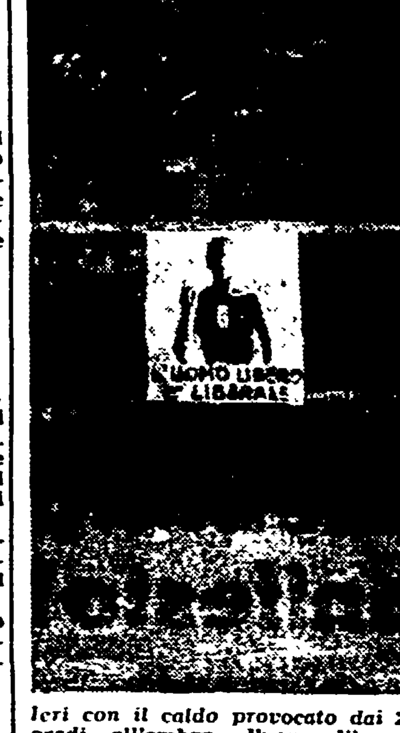
CONVOCAZIONE U.D.I.

I CIRCOLI che ancora non hanno ritirato il materiale stampa sono pregati di inviare in giornata in via 4 Novembre 144 a ritirarlo.

RIUNIONI SINDACALI

BARBIERI E PARRUCCHIERI: C.D. e collettori, oggi ore 20,30 in sede. Si raccomanda la presenza di tutti.

PRONTO AL TUFFO



Ieri con il caldo provocato dai 27,3 gradi all'ombra «l'uomo libero» è finito sul greto del fiume, pronto per il primo tuffo della stagione

UN GIOVANE INSEGNANTE GIUNTO DA TARANTO

Si uccide con un colpo di pistola in una stanza dell'Albergo Genova

Ancora ignoti i motivi dell'impressionante suicidio

Un impressionante suicidio, di cui è ancora oscuro il movente, si è verificato nel pomeriggio di ieri all'albergo «Genova» in via Cavour. Un giovane insegnante, il ventiquattrenne Antonio Balabiani, si è sparato un colpo di pistola alla tempia, rimanendo ucciso sul colpo.

Il Balabiani era giunto appena due giorni fa da Taranto, ove risiedeva in via Minuiti 5, ed aveva preso alloggio all'albergo «Genova». Forniti i documenti, egli si era rinchiuso nella stanza assegnatagli, al secondo piano, senza più uscirne, neppure per i pasti. Un inserviente lo aveva visto soltanto per pochi minuti, subito dopo il suo arrivo, quando il giovane aveva chiesto che gli fosse preparato un bagno.

Nel primo pomeriggio di ieri il portiere udiva ad un tratto il fragore di una detonazione provenire dai piani superiori. Slanciatosi per le scale, giungeva al secondo piano e scorgeva un gruppo di inservienti dinanzi all'uscio spalancato della stanza ove alloggiava il Balabiani. Sui loro volti appariva chiaramente l'orrore e lo sgomento suscitato dal quadro raccapricciante che si era parato dinanzi ai loro occhi, non appena aperto l'uscio della stanza: attraverso il letto giaceva il corpo inerte del giovane insegnante, il cui volto era imbrattato di sangue misto a materia cerebrale, che fuoruscira da un foro alla tempia destra. Il Balabiani, che era già deceduto, stringeva nella destra una Beretta 7,65.

Del fatto veniva informato il Commissariato Viminale. Dopo le costatazioni di legge, alle 16, il cadavere dello sventurato veniva rimosso e trasportato all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia.

La polizia, al termine di una perquisizione nella stanza e tra gli oggetti dell'insegnante suicida, ha rinvenuto soltanto documenti di identità e professionali e ottomila lire. Niente quindi che possa far luce sui motivi che hanno indotto il Balabiani all'atto inconsulto. Pertanto le indagini sono state estese a Taranto, ove il suicida viveva

MUTILATI DI GUERRA — Tutti i compagni socialisti e comunisti sono convocati venerdì 9 alle 18 in via Savoia 13.

NELLA FONDERIA FERAM A S. LORENZO

Il braccio di un operaio sfracellato da un carrello

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato ieri sera nell'interno delle fonderie Feram, in via della Ranocchia, presso il viale dello Scalo S. Lorenzo. Un operaio dello stabilimento, l'elettromeccanico Nicola Finicelli, di 37 anni, abitante a Cave, in via Rovere, ha avuto la mano sinistra e l'avambraccio sfracellati da una ruota di un carro ponte.

L'incidente si è verificato alle ore 19,30 circa. L'elettromeccanico era stato chiamato a riparare l'impianto del carro ponte, che, com'è noto, è una specie di gru che scorre su due rotaie parallele, ad una certa altezza dal suolo, e viene utilizzata nell'interno degli stabilimenti per lavori di vario genere. Effettuate le riparazioni necessarie, il Finicelli si accingeva a scendere, quando il carrello si è messo intempestivamente in moto, investendolo. All'urlo di dolore lanciato dal poveretto, sono accorsi i compagni di lavoro, che lo hanno trasportato al Policlinico. Qui l'elettromeccanico è stato ricoverato in osservazione, data la gravità delle lesioni riportate nell'incidente.

Il doloroso infortunio ha destato profonda impressione fra le maestranze della Feram. Gli operai ne attribuiscono unanimemente la responsabilità al ritmo di lavoro eccessivamente gravoso e alla fretta febbrile con cui tutte le operazioni si svolgono nella fonderia.

Due persone muoiono in incidenti stradali

Due persone hanno perduto la vita in due sciagure stradali. La prima è avvenuta alle 10,30 circa sulla via Appia, in località Due Santi. Un'auto pilotata dal ventunenne Franco Ippoliti, studente, domiciliato a Foggia, con a bordo i fratelli Antonio e Armando Cannata, residenti a Napoli, ha travolto il contadino Mario Canacci, da Marino, che stava attraversando la strada e quindi è andava a cozzare violentemente contro un muro. Il Canacci è rimasto ucciso sul colpo. I due fratelli sono stati ricoverati a S. Giovanni.

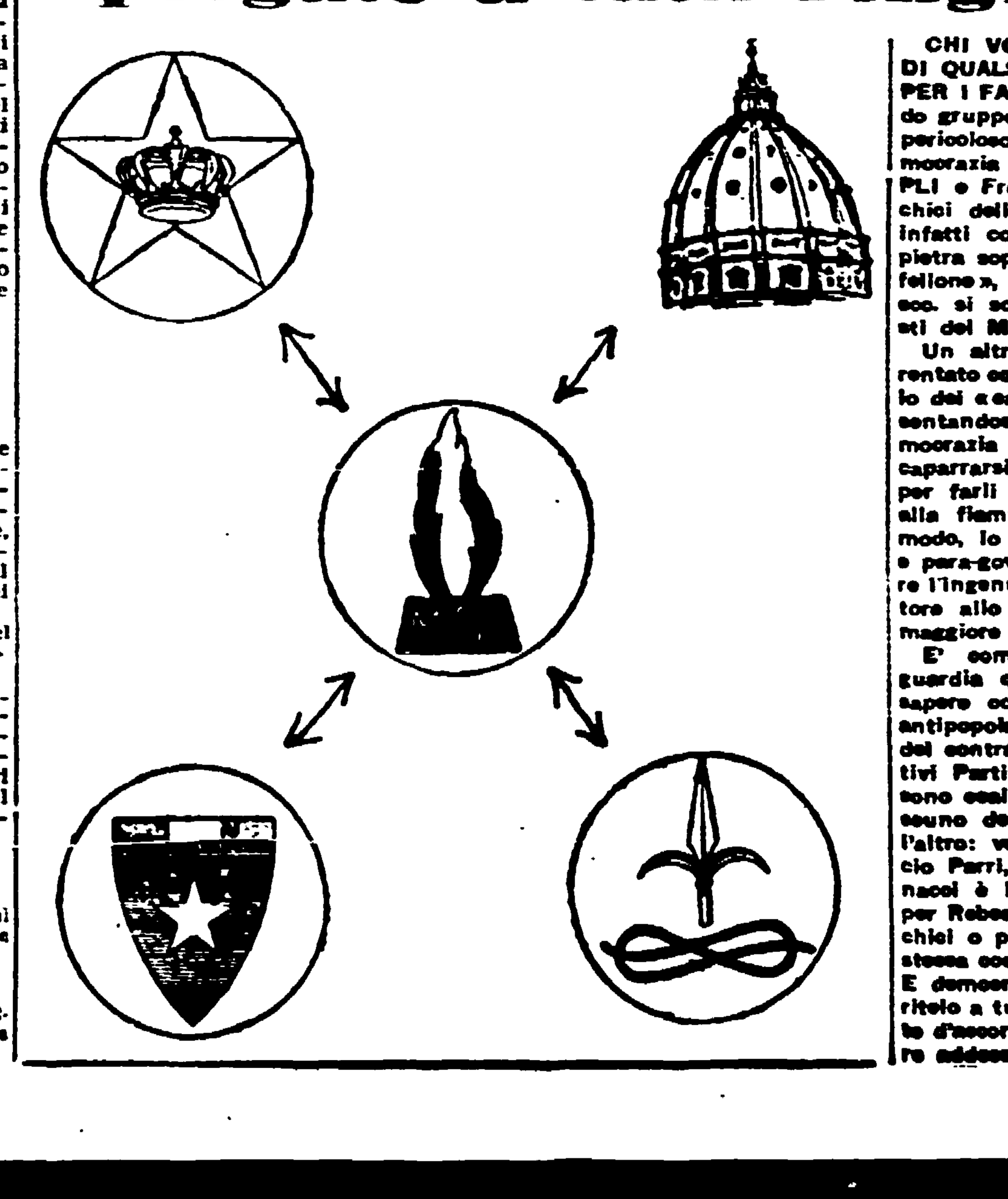
Alle ore 15, all'altezza del km. 71 della via Claudia Braccianese, una moto militare guidata dal caporale Felice De Zordo, di 22 anni, sul sellino posteriore della quale si trovava il maresciallo Triarico, del 1. Genio Pionieri, si è scontrata con un camioncino guidato da Luigi Pacucci. Il De Zordo è morto.

Buongiorno...

... al sottosegretario Andreotti, il quale ha proibito la proiezione nei cinema «Rubino» e «Tirreno» del film *Roma ore 11*. Il divieto è pervenuto alla società distributrice del film e rimane valido fino al 26 maggio.

A quando la proiezione in contemporanea in tutti i locali della Beata Maria Goretti?

Spiegate a tutti l'inghippo!



CHI VOTA PER I MONARCHICI DI QUALSIASI «AZZURRO» VOTA PER I FASCISTI. Questo è il secondo gruppo di apparentamenti che è pericoloso quanto quello della Democrazia Cristiana con PRI, PSDI, PLI e Fronte economico. I monarchici delle varie tendenze si sono infatti coalizzati e, mettendo una pietra sopra all'8 settembre, al «re fellone», al «principe lepre» ecc., ecc. si sono apparentati coi fascisti del M.S.I.

Un altro gruppo che si è apparentato con gli stessi fascisti è quello dei «cattolici puri», i quali presentandosi in contrasto con la Democrazia Cristiana cercano di accaparrarsi i voti di qualche deluso per farli affluire più direttamente alla fiamma del M.S.I. In questo modo, lo schieramento governativo e para-governativo tenta di sfruttare l'ingenuità o l'ignoranza dell'elettore allo scopo di ingannarlo con maggiore facilità.

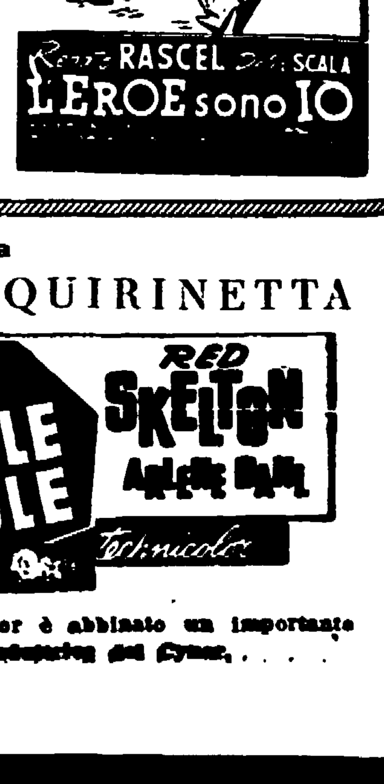
E' compito nostro mettere in guardia questo elettore: egli deve sapere con chiarezza che le liste antipopolari sono divise a seconda del contrassegno col quale i rispettivi Partiti si presentano, ma che sono coalizzate in due blocchi, ciascuno dei quali tiene bordone all'altro: votare, quindi, per Ferruccio Parri, Romita, Saragat o Lupinacci è la stessa cosa che votare per Rebecchini; votare per i monarchici o per i «cattolici puri» è la stessa cosa che votare per i fascisti. E democristiani e fascisti — chiaritelo a tutti — vanno perfettamente d'accordo quando si tratta di dare addosso ai lavoratori!

Da OGGI ai Cinema ASTRA AUSONIA - CINESTAR - GOLDEN GIULIO CESARE - EDEN SAVOIA QUIRINALE

COLOSSALE!!!

OGGI Grande «Prima» in esclusiva al Cinema SPLENDORE

Il più comico dei film del grande «piccoletto»



PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1)	COMMERCIALI	L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama-Gennaro Museo Napoli. Chiaia 290. 9919-3

ARIACOMPRESSA, tutte applicazioni: sabbiatrici, verniciere, autorimesse, stazioniservizio. Impianti irrigazione a pioggia, scorrimento, completi, modifiche. Officina riparazioni. Deposito «Marelli» «SIAO»: «Di Vittorio» Casilina 29 - Roma (767033). 4196

7)	OCCASIONI	L. 12

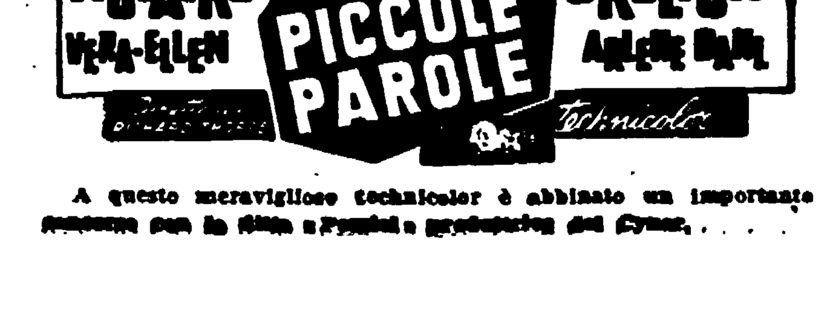
SINGER: senza cambiali su banca: Tevere 33 (P. Fiume) Padova 36.

9)	MOBILI	L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili «Babusci». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colossale assortimento mobili, arredamenti, lampadari (modelli esclusivi 1952). Partiel Piazzasedra, 47 - Piazza Colarienzo, 73 (Eden). 4676

RINNOVO LOCALI eccezionalissima vendita colossale assortimento modelli Fiera 1952. Comodissime rateazioni. Straordinarie occasioni contanti. Blocco completo, matrimoniale, salapranzo, anticamera, cucina, 199.000. Gallerie Mobili VONA, Gioacchino Belli (angolo Cicerone 34).

DOMANI «Prima» al Cinema RIVOLI — QUIRINETTA



A questo meraviglioso technicolor è abbinato un importante

Il dimenticato 1919

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Il partito fascista ha dominato l'Italia per più di venti anni; centinaia e migliaia di libri ed opuscoli sono stati stampati dai propagandisti del fascismo per esaltare il « regime ». Parrebbe quindi, a prima vista, che, sfogliando i libri politici stampati nel ventennio, si dovrebbe trovare con facilità, in bella evidenza e in prima pagina, l'atto di nascita del movimento fascista: il « programma di fondazione dei fasci di combattimento », pubblicato il 25 marzo 1919 a Milano in occasione della « storica adunata » di piazza San Sepolcro. Nulla di più errato di questa supposizione: la retorica sansepolcrista del regime di tutto parlava, fuorchè del programma di fondazione del fascismo. Cosicchè mi è riuscito più facile trovare il testo del programma del 1919 in volumi di antifascisti scritti in Francia sotto il fascismo, che non nei testi fascisti.

Il perchè di questa congiura del silenzio si comprende a prima lettura. Il programma del 1919 è la denuncia più evidente, più schiacciante, più inoppugnabile del fascismo come demagogia e come inganno. Non uno, uno solo, dei 14 punti mussoliniani del 1919 è stato realizzato dal fascismo al potere. Anzi: il programma effettivo di governo del fascismo dopo la marcia su Roma è stato esattamente la negazione, punto per punto, del programma di fondazione del 1919. Nei primi 6 punti del programma, con il quale si presentava al popolo italiano, il fascismo esponeva rivendicazioni di democrazia politica avanzata, di tipo addirittura per certi aspetti libertario, ponendosi sul terreno della concorrenza (non del contrasto!) con i partiti socialisti e democratico-radicali. Assemblea Costituente, proclamazione della Repubblica, voto alle donne (cioè, precisamente, quello che il popolo italiano riuscì a realizzare *dopo* avere abbattuto il fascismo!); abolizione del Senato, di tutti i titoli di nobiltà e di tutti gli ordini cavallereschi (oh! indimenticabili gerarchi-conti); magistratura elettiva indipendente dal potere esecutivo, e infine — può parere oggi quasi incredibile — abolizione del servizio militare obbligatorio. Quest'ultimo punto si ricollega alle solenni affermazioni pacifiste del 25 marzo (« L'adunata del 23 marzo dichiara di opporsi all'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia e all'eventuale imperialismo italiano a danno degli altri popoli, accetta il postulato supremo della Società delle Nazioni... » e ancora, punto 14°: « Una politica estera basata sulla solidarietà dei popoli e sulla loro indipendenza nel seno di una federazione di Stati »).

Costituente, Repubblica, Democrazia per cominciare, distruzione del grande capitale per finire. « Soppressione delle società anonime industriali e finanziarie... di ogni speculazione delle banche e delle borse... Riorganizzazione della produzione sulla base cooperativa e partecipazione diretta degli operai ai profitti... ». Per non lasciare dubbi, così commentava Mussolini il programma del 23 marzo sul *Popolo d'Italia* del 19 giugno 1919: « Coloro che possono pagare, devono farlo. Ecco quello che proponiamo oggi: o i possidenti si espropriano da soli, o altrimenti noi convogliamo la massa degli ex-combattenti a marciare contro questi ostacoli e a rovesciarli ». Fino all'ottobre del 1922, il programma del 1919 è ancora sfruttato dalla propaganda fascista, seppure con successive e graduali edulcorazioni (ad es. il Mussolini, repubblicano nel 1919, è solo « tendenzialmente repubblicano » nel 1921, prima di diventare « binomio inscindibile » con il re). Ma già le *prime* misure legislative del primo governo Mussolini seppelliscono gli ultimi punti ancora sopravvissuti del programma « sansepolcrista »: vengono soppresse l'imposta di successione e l'imposta sugli articoli di lusso; viene abbandonata la nominatività dei titoli e valori industriali e bancari, e così via. (Vedi l'articolo di Palmiro Togliatti: *L'antifascismo di Antonio Gramsci*, pag. 138 di *Rinascita*, marzo 1952).

Sepolto per venti anni, il programma del 1919 viene disseppellito da Mussolini nei mesi dell'agonia del fascismo, nel tentativo disperato di riconquistare con un nuovo inganno una nuova base di massa: e sarà il « programma di Verona », il motto « Italia, Repubblica, Socializzazione », la cui gestione fallimentare è attualmente affidata ai dirigenti del Movimento sociale italiano. Al programma del 1919 si dovrebbe oggi dare quella diffusione di massa che il fascismo al potere gli negò, per ricordare a tutti un'esperienza fondamentale e tragica fatta dal popolo italiano: l'esperienza dell'inganno. (E non sarebbe male stampare sul retro del foglio il programma democristiano del 18 aprile, la cui diffusione attuale è così deplorevolmente trascurata dai suoi banditori di allora). Il socialismo è la grande aspirazione della nostra epoca: le forze più accanitamente antisocialiste devono camuffarsi con programmi di rinnovamento sociale se vogliono assicurarsi una base nel popolo. Svelato un inganno, si cerca di escogitarne un altro: crollato il mito del socialismo nazionale, ci si affanna a creare quello del socialismo cattolico, per ritornare — dopo il disinganno delle masse — al primo mito. Sarebbe pericolosa leggerezza sottovalutare le possibilità di successo di un rinnovato inganno. Certo è però che mentre la forza e la capacità politica dello schieramento popolare e democratico aumentano, e tendono a un livello superiore, di governo, la manovre demagogiche dei gruppi reazionari hanno in sè qualcosa di sempre più affannoso, convulso e confuso. La storia tende sì a ripetersi: ma mentre la prima volta è stata tragedia, la seconda può divenire farsa. La farsa dei propagandisti della « monarchia socialista » che parlano dallo stesso podio dei banditori della « repubblica sociale », la farsa dei « laici » alleati ai clericali, dei « democratici » alleati ai fascisti, sotto la bandiera nera della conservazione sociale e dell'odio antipopolare.

Maria Grazia Francia interpreta con un folto gruppo di belle ragazze il nuovo film « Bellezze in motoscooter »

Il discorso di Scoccimarro

(Continuazione dalla 1. pagina)

Alcuni privati cittadini e precisamente i rappresentanti di associazioni industriali di determinate categorie, si riuniscono con i funzionari dell'amministrazione finanziaria, ed in pieno accordo decidono di mettere da parte la legge e con essa i bilanci ed i risultati delle revisioni contabili, e stabiliscono nuove norme e criteri in base ai quali si sarebbe determinato il reddito tassabile delle società. Sorgono così i cosiddetti accordi o concordati collettivi con i quali si cambia, anzi si capovolge il sistema di tassazione prescritto dalla legge. Difatti questi signori si sono fatti da sè una nuova legge di loro gradimento all'insaputa e all'infuori del Parlamento. Sarebbe come se degli imputati sotto processo si riunissero con i giudici ed insieme decidessero di non tener conto del Codice penale e d'accordo stabilissero nuove norme in base alle quali essere giudicati. Tutto ciò si fa in modo molto riservato, tanto che perfino alcune piccole società della categoria non sono informate di tali accordi e decisioni. Così si inizia la nuova prassi fiscale degli « accordi collettivi » e con essa una nuova legislazione eccezionale, irregolare, con circolari ed istruzioni riservate di cui il Parlamento non ha mai saputo nulla. Io ho qui i verbali e i documenti di tali riunioni — ha esclamato a questo punto Scoccimarro. — Ci sono accordi collettivi per l'industria del cotone, della lana, della carta, ecc. Il ministro ci potrà informare pienamente su ciò ».

Ma queste irregolarità almeno sono state compiute in tutela e difesa di un interesse pubblico delle finanze dello Stato? Neanche per sogno. Dall'esame di tali accordi, persino dal loro congegno tecnico, appare chiaro che si tende: 1) a nascondere ingenti profitti realizzati dai grandi complessi industriali in un periodo di concentramento delle imprese; 2) a eliminare i risultati delle revisioni contabili eseguite dal 1948 in poi e renderle inoperanti ai fini fiscali; 3) a concedere alle grandi società una larga immunità fiscale e la possibilità di larga evasione; 4) ad eliminare la possibilità di accertare, tramite le revisioni, gli utili e i capitali inviati illecitamente all'estero.

A questo punto il nostro compagno ha dato la dimostrazione giuridica della illegalità della procedura seguita dal ministero delle Finanze con pieno disprezzo della legge.

Per documentare le conseguenze di questa arbitraria procedura, egli ha citato l'esempio di una Società la quale denuncia nel suo bilancio del 1947 300 milioni di utili. Questa società viene sottoposta a verifiche contabili che accertano invece 8 miliardi di utili. La relazione inviata dal Ministero ritorna con una nota la quale precisamente dice: « Con riferimento alla relazione di verifica eseguita a carico della Società per azioni Lanificio Rossi, si nota che i risultati conseguiti appaiono notevolmente inferiori ai redditi minimi che la azienda stessa, con la sua vasta attrezzatura e le sue molteplici lavorazioni, deve presumibilmente aver realizzato ». La nota afferma che l'utile accertato per quell'esercizio non dovrebbe essere di importo inferiore ai 14 miliardi. Questa nota fa pensare che il Ministero delle Finanze così scrivendo tuteli e difenda come può la finanza dello Stato.

Invece è un'illusione. Perchè, abbandonato il sistema deduttivo, che poggia su una dimostrazione concreta dei dati di bilancio che avevano accertato 8 miliardi di utili e non 14, passando al sistema di un accertamento induttivo in via di presunzione, che si vuole sia di 14 miliardi, in realtà che cosa si è fatto? Si è dato alla stessa società la prova che lo stesso Ministero riteneva inattendibili i risultati di quella revisione contabile, e che quindi non era più da prendersi in considerazione dal momento che lo stesso Ministero non credeva alla fedeltà dei suoi risultati. Quanto poi all'aumento da 8 a 14 miliardi basato su delle presunzioni, il risultato è stato che si è definito il reddito in 300 milioni, che era poi la cifra della dichiarazione iniziale della società.

Questo è la conseguenza del metodo induttivo instaurato con gli « accordi collettivi ».

Violazioni di legge

In base a quale norma di legge il Ministero si è ritenuto autorizzato ad apportare un così sostanziale mutamento ad una legge finanziaria fondamentale? Non esiste alcuna norma del genere. Né ci si può richiamare alla legge dell'agosto 1936, che prevedeva gli accordi collettivi, poichè in quella legge questi accordi erano previsti solo per i privati contribuenti e non per le società azionarie che debbono essere invece tassate in base al bilancio.

Quella legge presuppone la esistenza delle corporazioni che oggi non esistono più. Le attuali associazioni industriali ed i sindacati dei lavoratori non hanno la personalità giuridica e nemmeno i poteri normativi che erano conferiti alle corporazioni.

Se qualcuno avesse dubbi, può toglierseli controllando la giurisprudenza.

Quindi gli « accordi collettivi », ha concluso SCOCCIMARRO su questo punto, sono illegali. Il Ministero non aveva il potere di modificare o sospendere le leggi; non si possono modificare le leggi con circolari ed istruzioni ministeriali. La legge si può modificare o sospendere solo con un'altra legge ed il potere di fare le leggi spetta al Parlamento.

Passando al contenuto degli « accordi collettivi », l'oratore ha posto in rilievo le violazioni di legge in essi contenute: 1) si è violato lo art. 33, comma 1., della legge di perequazione tributaria, secondo cui è ammessa una seconda dichiarazione di reddito del contribuente solo in aumento e non in diminuzione. Viceversa sono state ammesse seconde dichiarazioni di reddito in diminuzione. Esempio: una società aveva prima dichiarato un reddito di 800 milioni. In seguito all'accordo collettivo la dichiarazione originaria è discesa a 400 milioni; 2) si è violato lo stesso articolo al comma 2., che non ammette alcuna riduzione nelle dichiarazioni dei contribuenti, mentre l'accordo collettivo stabilisce una esenzione del 50 per cento su tale dichiarazione; 3) si è violato l'art. 11 della stessa legge che fa particolari agevolazioni agli industriali per la ricostruzione delle scorte; però tali agevolazioni sono subordinate a condizioni determinate dalla legge. L'accordo collettivo concede tali agevolazioni indiscriminatamente a tutti abolendo ogni condizione; 4) si è violato lo art. 8, comma 1., della stessa legge modificando con una circolare a favore degli industriali i criteri di valutazione delle merci in rimanenza nella compilazione del bilancio; 5) si sono inoltre concesse arbitrariamente nuove agevolazioni non previste dalla legge concedendo, per esempio, il 42 per cento di esenzione alle ditte individuali sul reddito di ricchezza mobile ai fini dell'imposta complementare.

Si sono, infine, violate le leggi che regolano la competenza degli uffici finanziari, sottraendo ad essi gli accertamenti per avocarli agli organi centrali. Sarebbe come se il ministero della giustizia nel corso di un procedimento penale avocasse a sè il diritto di decidere e stabilire la sentenza.

In questo modo si sono aperte nuove vie all'evasione fiscale. Ci troviamo così di fronte a un grave

Il compagno Scoccimarro

stato di illegalità e tutto ciò è avvenuto all'insaputa del Parlamento di cui si sono usurpati i poteri e i diritti.

Può il Parlamento assistere passivamente a un tale stato di cose? « A me pare di no », ha esclamato SCOCCIMARRO, il quale ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alle conseguenze finanziarie degli « accordi collettivi ».

Se si osservano i risultati finanziari degli accordi collettivi, si trova che in generale il reddito che si viene a definire con l'accordo collettivo tende ad allinearsi ai redditi che erano stati dichiarati dalle stesse società; qualche volta si va al di sopra, qualche volta al disotto. Per esempio, ecco un caso: reddito dichiarato: 300 milioni, rettifica in seguito a revisione contabile: 8 miliardi, reddito definito con gli accordi contabili: 300 milioni. Altro caso: reddito dichiarato: 84.500.000, reddito rettificato di ufficio: 1 miliardo e 100 milioni, reddito definito con l'accordo collettivo: 85 milioni. Ora questa concordanza di dati rivela che negli accordi collettivi ha prevalso la volontà delle grandi società. Vi sono dei casi in cui invece si definisce un reddito superiore.

Chi sono gli evasori

Ecco un esempio: reddito dichiarato: 20 milioni; revisione accertata con revisione contabile: 860 milioni; reddito definito con l'accordo collettivo: 130 milioni. Qui siamo al di sopra della dichiarazione, ma questo vantaggio svanisce quando si vede che è concessa a questa società la facoltà di ridurre i redditi degli esercizi successivi fino all'importo di 260 milioni. Un'altra società dichiara 45 milioni di utili; la verifica contabile accerta 2.500 milioni, si inscrivono a ruolo 900 milioni, ed il reddito definito dall'accordo collettivo è di 760 milioni. Anche qui si concede una riduzione di reddito negli esercizi futuri fino a 1.700 milioni. Questi sono due casi in cui il reddito definito attraverso l'accordo collettivo supera quello della prima dichiarazione. Ma, in non pochi casi, il reddito definito con lo accordo collettivo è inferiore al reddito iniziale dichiarato spontaneamente dal contribuente. Una società, ad esempio, denuncia 800 milioni, poi sopravviene la revisione contabile che accerta 1.300 milioni di utili. Attraverso l'accordo collettivo si definisce un reddito di 400 milioni. In questo caso è stupefacente che il contribuente che ha denunciato al fisco 800 milioni di reddito si sente dire dall'ufficio che egli deve pagare solo su 400 milioni, e l'imposta che ha incominciato a pagare sul reddito da lui dichiarato, gli viene restituita per la parte eccedente. Ecco i dati per 12 bilanci. Sommando le cifre del redito dichiarato e quelle risultate dalle revisioni contabili, si ha il seguente risultato: su un miliardo e 200 milioni di reddito dichiarato si hanno 18 miliardi e mezzo di reddito accertato attraverso la revisione contabile. Con gli accordi collettivi, su 18 miliardi di reddito accertato la evasione avviene per 17 miliardi, e si paga solo poco più di 1 miliardo. Se si tiene conto poi che a questa evasione si aggiungono le riduzioni concesse sotto la forma di riserve utili, che non sono comprese in questo calcolo, si ha che l'indice di evasione per le società per azioni sta entro questi due limiti: da 1 a 60 e da 1 a 100. Mentre, per i privati contribuenti, con reddito superiore a 10 milioni, si è calcolato che la denuncia è stata del 3-4 per cento, cioè vi era una evasione dal 96 al 97 per cento, per le società per azioni, la denunzia va in media dall'1 al 2 per cento, e l'evasione è del 98-99 per cento dei redditi reali. Da un calcolo approssimativo, fatto da tecnici che si sono occupati della questione, si ha che in misura prudenziale si può calcolare che le società per azioni hanno compiuto una evasione che va dai 100 a 150 miliardi, comprendendo in questa cifra le imposte addizionali che avrebbero dovuto riscuotere i comuni, le provincie e le Camere di Commercio.

Ora, se è vero che il totale dell'evasione, come è stato calcolato da tecnici di valore, in Italia si aggira sui 250-300 miliardi, si può dire che per cento e centocinquanta miliardi il merito dell'evasione spetta alle società per azioni.

E per i rimborsi di imposte? Vi porto un caso tipico, ha avvertito l'oratore. Una società denunzia 800 milioni di lire. La revisione contabile accerta 1.300 milioni. Sopravviene l'accordo collettivo e il reddito scende a 400 milioni. Poi, su questi 400 milioni, si applicano irregolarmente altre riduzioni ed il reddito scende a 180 milioni. La evasione è per 1.120 milioni di reddito. E siccome le imposte erano già pagate sugli 800 milioni si dispone il rimborso. Come se ciò non bastasse, questa società ha facoltà di chiedere deduzioni negli esercizi futuri per 220 milioni, il che vuol dire che per quell'esercizio ha avuto l'esenzione totale dal tributo.

Ora di fronte a questi casi è evidente che sorge il problema: a quanto ammontano i rimborsi di imposte?

Ecco i dati complessivi per 7 società: redditi iscritti a ruolo: 7 miliardi; redditi definiti con gli accordi collettivi: 2 miliardi; si dispongono rimborsi su 5 miliardi. Si calcola che nel complesso i rimborsi di imposta si aggirano intorno ai 10 miliardi.

Una società, per gli esercizi 1946-1947-'48-'49, dichiara redditi di 197 milioni, mentre gli uffici avevano accertato redditi per 12 miliardi. Arrivati a questo punto si tiene sospesa e poi si interrompe la procedura normale; con l'accordo collettivo si dichiarano redditi imponibili per poco più di 3 miliardi, e si rimborsano negli esercizi successivi per 5 miliardi e mezzo; il rimborso supera l'imposta pagata dalla società.

Un documento riservato

Avvicinandosi alla conclusione SCOCCIMARRO ha rilevato le conseguenze negative di questa politica in seno allo stesso ordinamento finanziario, osservando che non si debbono imporre ai funzionari applicazioni di disposizioni che sono contrarie alle leggi e che implicano responsabilità amministrative, civili e penali.

A conferma di ciò, egli ha letto una memoria a stampa riservatissima con cui un consulente tributario di importanti società esprime il suo giudizio sugli accordi collettivi e si esprime nel modo seguente: « Quanto ai due pericoli che qualcuno vede profilarsi in base alla prassi degli accordi collettivi, cioè: 1) la possibilità che qualche ufficio si irrigidisca e perciò non intenda andare al di sotto del reddito dichiarato dai contribuenti o risultante incontestabilmente da verifiche contabili; 2) che comuni, province e camere di commercio, poichè tutti hanno diritto ad una congrua quota del reddito netto per applicarvi le proprie imposte addizionali, protestino e facciano comprendere alla amministrazione finanziaria di non andare più in là dell'osservanza dello stretto diritto ». Ora si vede già nelle premesse scritte di pugno da questo signore il riconoscimento di tutto quello che Scoccimarro ha detto. Che cosa propone questo signore per evitare tali pericoli? « Io penso, egli dice, per quanto possa dispiacere che altri faccia del rumore intorno alla questione, che l'irrigidimento di qualche funzionario non costituisca una difficoltà insuperabile, perchè basterebbe fargli cambiare posto ed ambiente ».

Quanto ad una eventuale levata di scudi da parte di comuni, province e camere di commercio che nella definizione per accordi collettivi scorgessero o constatassero una lesione dei loro legittimi interessi, egli consiglia di non farci caso, perchè, secondo lui, i comuni, le province e le camere di commercio non hanno diritto di protestare perchè non hanno diritto di insorgere contro l'operato dell'amministrazione finanziaria

« A mio avviso Comuni e province hanno sempre il diritto di chiedere la reintegrazione dei loro diritti lesi », ha dichiarato il nostro compagno. Questo documento conferma tutto ciò che io vi ho detto. Arrivato alla conclusione mi ritornano in mente le parole di Don Sturzo che ho citato all'inizio.

Signori, è forse questa la realtà di fronte alla quale ci troviamo? Dinanzi a questo interrogativo, per il momento, io mi arresto. Prima di formulare giudizi definitivi e di agire in conseguenza è doveroso e necessario attendere spiegazioni e chiarimenti del ministro. Ma, onorevole ministro, l'interrogativo rimane. « Ad esso, prima o poi, bisogna dare una risposta ». Il discorso di Scoccimarro è stato coronato da vivissimi applausi.

Il ministro VANONI ha risposto sostenendo la piena legalità degli « accordi collettivi » a cui egli tuttavia non si dice favorevole. Circa le violazioni di legge denunciate contesta che corrispondono al vero dilungandosi in una serie di considerazioni tecniche le quali non rispondono alle questioni poste da Scoccimarro. Vanoni ha controbattuto i dati delle evasioni affermando che secondo lui essi non corrispondono alla realtà.

Scoccimarro ha replicato dichiarando non soddisfatte le esigenze poste dalla interpellanza e che tutta la questione esige un esame approfondito ed una completa documentazione. Egli ha riafferma la validità delle cifre da lui riferite

Pertanto, dichiarandosi insoddisfatto della risposta del ministro, egli si è riservato di trasformare la sua interpellanza in mozione. A tal fine egli ha proposto la nomina di una commissione per l'esame del problema

Nella seduta pomeridiana, il Senato ha concluso la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione con un acuto discorso del compagno PLATONE il quale ha sottolineato la viva apprensione che a proposito della scuola si è sentita nelle parole di molti Senatori intervenuti sul dibattito.

Hanno parlato pure il socialista GIUSEPPE ALBERTI, che ha chiesto cattedre universitarie per la storia della medicina, i repubblicani CONTI e BOERI, il socialdemocratico COSATTINI e i d.c. CESCHI, CIAMPITTI, GRAVA, LA VIA, ZELIOLI.

Dopo che la socialista GIUSEPPINA PALUMBO ha sollecitato la sistemazione economica dei maestri che insegnano nelle carceri, la seduta è stata rinviata alle ore 16 di oggi.

CONFERMA UFFICIALE DELLE TERRIFICANTI DENUNCE DEL « DAILY WORKER »

Il governo Churchill confessa gli atroci crimini in Malesia

Il Ministro Lyttleton riconosce che sono stati decapitati patrioti malesi e giustifica cinicamente le atrocità sostenendo che sono state compiute « per identificare » i patrioti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — *Il governo inglese ha ammesso oggi ufficialmente in Parlamento l'autenticità delle fotografie pubblicate la settimana scorsa dal* Daily Worker, *nelle quali si vedono « cacciatori di teste » dayaki del Borneo e marines inglesi brandire la testa mozzata di un patriota malese. Le foto provano come selvaggi dayaki siano regolarmente inquadrati nell'esercito di Templer in Malesia e impiegati come carnefici dei patrioti catturati. La ammissione è stata fatta alla Camera dei Comuni dal ministro delle Colonie, il conservatore Lyttelton, in risposta ad una interrogazione del laburista Hughes.*

Lyttelton ha aggiunto che « lo incidente che dette origine alle fotografie pubblicate dal Daily Worker *» fornite da un soldato appena rimpatriato dalla Malesia, ebbe effettivamente luogo nel villaggio malese di Kulal Kangsar come è stato denunciato dall'organo comunista. La testa — ha detto il ministro delle Colonie — venne tagliata a scopo di identificazione. La foto non era autorizzata e non avrebbe dovuto essere presa. « Ho dato istruzioni al generale Templer che i corpi non siano decapitati a scopo di identificazione e che d'ora in poi a tale scopo ci si limiti a fotografare i terroristi catturati o a prendere le impronte digitali ».*

C'era qualche cosa di spaventosamente paradossale nella figura di Lyttelton quando egli con il suo tight e con i suoi occhiali cerchiati di tartaruga si è alzato a rispondere a Hughes trattando le atrocità medioevali perpetrate in Malesia come una spiacevole disfunzione amministrativa, un errore di metodo nella pratica di identificazione dei « banditi ». Per qualche momento, quando il ministro delle Colonie ha finito di parlare, la Camera è piombata in un silenzio nel quale si sentiva passare un senso di costernazione per le ammissioni del governo.

Lyttelton ha tentato di presentare l'« incidente » di Kulal Kangsar come un caso isolato. Ma sappiamo che il Daily Woker *dispone di altre prove, dalle quali risulta che la decapitazione e la mutilazione dei patrioti malesi da parte delle truppe di Templer è una pratica diffusa.*

Vedremo, quando queste nuove prove verranno rese pubbliche, quali giustificazioni Lyttelton sarà in grado di escogitare.

Il questions time, *l'ora delle interrogazioni con cui di regola hanno inizio le sedute ai Comuni, è stato oggi particolarmente imbarazzante per il governo, anche al di fuori dell'interrogazione di Hughes sulla Malesia.*

Una dichiarazione di Eden, nella quale egli ha esposto le condizioni poste da Ridgway per lo armistizio in Corea e in particolare il rifiuto di restituire 100.000 prigionieri tra cinesi e coreani ha suscitato indignazione sui banchi laburisti.

Ma il grosso delle interrogazioni, circa una ventina, ha avuto per oggetto il problema tedesco e l'atteggiamento delle potenze occidentali di fronte alla proposta sovietica per la Germania. La maggioranza degli interroganti laburisti ha sottolineato la necessità di prendere in considerazione le offerte dell'U.R.S.S. e di non compiere passi irrevocabili verso il riarmo della Germania occidentale prima di aver consultato il popolo tedesco e di aver riunito una conferenza a quattro. Eden ha risposto trincerandosi dietro il fatto che le consultazioni fra i tre governi occidentali in risposta alla nota sovietica sono in corso e non gli consentivano pertanto di rivelare quello che potrà essere il contenuto delle risposte.

Egli ha solo detto di non voler certamente escludere la possibilità di un incontro a quattro al momento adatto ma di « non essere disposto a sospendere le trattative per la incorporazione della Germania nell'Occidente in attesa che l'incontro a quattro abbia luogo ».

FRANCO CALAMANDREI

Ecco il secondo documento fotografico pubblicato dal « Daily Worker » sulle atrocità inglesi in Malesia. Anche in questa foto il « Dayak » in divisa britannica che regge la testa mozza d'un patriota malese porta sul petto un crocifisso

Conversazione di Muscetta alla Universale Economica

Carlo Muscetta presenterà l'edizione da lui curata della VI giornata del « Decamerone » di Boccaccio, sabato alle ore 18 presso l'Universale Economica in via del Tritone 66.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la recensione del dramma di Pirandello « Lazzaro » e del film: « Adultera senza peccato », « Lo sai che i papaveri », « Lo scrigno delle sette perle ».

IL VERDETTO DELLA GIURIA ALLA VI QUADRIENNALE DI ROMA

Niente premi a chi non è stato dal Papa

La VI Quadriennale d'arte nazionale sin nella sua prima impostazione ha rivelato il suo carattere antidemocratico.

L'avere respinto la collaborazione degli artisti, il suo irrigidimento nei confronti delle giuste richieste degli artisti e dei rappresentanti sindacali della categoria, erano i segni palesi della struttura faziosa di questa esposizione.

La recente distribuzione dei premi da parte di una giuria sui cui nomi era stato tenuto un fitto mistero, e nella quale i competenti erano in assoluta minoranza, è la più evidente conferma degli strani criteri di questa esposizione. Primo rilievo da fare è che in questa giuria mancano completamente gli artisti. E' ammissibile che debba essere assente nel caso dell'assegnazione di premi di tanta importanza la voce, l'opinione degli artisti?

Vediamo allora chi sono i componenti la giuria: 1) un letterato che pur non essendosi mai occupato di cose d'arte è (per volontà del presidente del Consiglio), presidente della Quadriennale, il signor Antonio Baldini; 2) il segretario della Quadriennale, critico d'arte, rivelatosi non buon organizzatore signor Fortunato Bellonzi; 3) il prof. Pietrangeli, ottimo archeologo che mai si è occupato di arte contemporanea; 4) il prof. Bertini Calosso, altra ottima persona, soprintendente alle Gallerie e studioso di arte antica, del tutto incompetente su questioni d'arte contemporanea; 5) Costantino Baroni, critico democristiano del *Popolo* (di Milano), famoso per le sue risibili teorie sulla religiosità del Caravaggio; 6) M. Masciotta, critico d'arte non certo tra i più aggiornati sulle questioni dell'arte italiana; 7) Enzo Carli, studioso di Michelangelo e direttore della pinacoteca di Siena; 8) G. Bacchetti, funzionario amministrativo, di nessuna competenza nè nel campo dell'arte contemporanea nè in quello dell'arte antica.

Tirando le somme, su otto ottime persone non c'è nessun artista; ma, in compenso, ci sono un funzionario ministeriale, un archeologo, due storici dell'arte, uno scrittore che è forse l'unico tra gli scrittori italiani a non essersi mai occupato di arte; e tre critici d'arte contemporanea.

Ammettendo che questi ultimi tre fossero competenti (e non vogliamo discuterlo) saremmo a tre contro cinque.

Quanti e quali turbamenti di giudizi possano intervenire su una siffatta giuria è facile immaginare.

Bisogna dire subito che non si vuole qua mettere in discussione il valore degli artisti premiati, molti dei quali sono meritevoli di riconoscimento e di rispetto. La vera gravità sta nelle inspiegabili e madornali esclusioni.

Queste esclusioni hanno meravigliato l'ambiente artistico italiano ed il pubblico e persino noi stessi che sul funzionamento di certe cose, in regime democristiano, sappiamo, per subita esperienza, che pensare.

La più madornale di queste esclusioni riguarda il pittore Mario Mafai, le cui opere esposte sono tra le più notevoli di tutta la sua produzione e rappresentano tappe importanti della nostra recente storia figurativa.

Il peso e l'influenza della pittura di Mario Mafai nella pittura italiana non sono in discussione e le opere da lui scelte per rappresentarlo alla Quadriennale romana, oltre a dare all'esposizione un lustro che non meritava, sono giustamente celebri. Tanto importanti e celebri che la commissione non ha potuto tacerne l'eccezionale valore pur escludendole dal premio con la speciosa quanto ridicola motivazione che esse non erano opere recenti. (Segnalazione che è poi una « gaffe » evidente nei confronti del pittore Pirandello a cui è andato il premio). Nessuna clausola del regolamento premi dice che per concorrere ai premi si dovessero esporre opere recenti.

La partecipazione di Mafai fu al contrario salutata (comprensibilmente) con gioia dagli organizzatori stessi dell'esposizione che veniva così ad arricchirsi di opere che pur nella loro contemporaneità sono già storicamente rappresentative della nostra pittura.

La scusa perciò che l'esclusione sia dovuta alla data delle opere è evidentemente un meschino rattoppo a pressioni e a influenze estranee all'arte, pressioni e influenze vergognose in un Paese civile e democratico. Neppure il fascismo era arrivato così in fondo, ed infatti a Mafai fu attribuito un premio Bergamo (nel 1941) malgrado fosse stato fatto pervenire alla giuria una segnalazione che avvertiva non doversi premiare un pittore che non aveva la tessera fascista.

Ma all'esclusione di Mafai, altre se ne aggiungono non meno gravi, anche se meno appariscenti: dai premi del disegno sono stati esclusi tre tra i migliori disegnatori italiani e senz'altro i migliori della Quadriennale: Muccini, Zancanaro, Mirabella.

Sempre tra i pittori ugualmente fuori della ragione sono le esclusioni di Purificato, di Tettamanti, di Natili, di Mancini.

Vedi caso, come per Mafai, si tratta di artisti non clericali, non fascisti. Si racconta che il presidente stesso della Quadriennale, scrittore di cui è noto il fine umorismo e la altrettanto sincera devozione ebbe a dire sorridendo, nei giorni, appunto in cui avveniva la premiazione, « chi non è stato dal Papa non avrà premi ». Ma questa volta non faceva dell'umorismo!

★

PIOLA BISOGNOSO DI RIPOSO NON HA PARTECIPATO IERI

AVVENIMENTI SPORTIVI

ALL'INUTILE ALLENAMENTO DEGLI «AZZURRI» A BUSTO

OGGI SI CORRE SULLE STRADE DI MAREMMA IL G. P. MASSAUA FOSSATI

Verrà la rivincita di Fausto su Gino?

Il grosso ingaggio di Grosseto ha fatto disertare il "Week-End delle Ardenne,,

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO, 7 — *Il ciclismo va in Maremma.*

Per il ciclismo la stagione di caccia è sempre aperta.

E' caccia grossa, nella quale — però — non s'usano le cartucce a pallini. Non s'usano, anche se Coppi è un buon fucile... Coppi, Bartali, Kubler, Magni, Minardi, Petrucci, Soldani, Martini, Astrua, Maggini, Padovan, Albani, vanno a caccia di grossi ingaggi: questa volta, in Maremma, nel Gran Premio Massaua 10 Fossati.

Non è un rebus, il nome della corsa; è soltanto il nome della tela: «Massaua 10 Fossati».

· Reclame.

E' una moda anche questa: le corse, oggi, fanno un po' la reclame agli impermeabili, al liquigas, alla stoffa; domani, forse, le corse faranno la reclame alle tettarelle di gomma, alle sigarette, alle caramelle. Così, per azzardo, si potrà poi dire: Bartali ha vinto perchè fuma le sigarette «Spacca Polmoni». Oppure: Coppi ha vinto perchè succhia le caramelle «Latte in Bocca». E le tettarelle? Con le tettarelle vincerà Petrucci, che è giovane e nelle corse deve ancora mettere i denti... (Scusa, Loretto: è uno scherzo!).

Tocca alla tela, questa volta; alla tela «Massaua 10 Fossati» che dà soldi ai campioni, ma ai campioni impedisce il viaggio nel Belgio per il «Week-End delle Ardenne»*: due corse —* Freccia Vallona *e* Liegi-Bastogne-Liegi *— che valgono per il Trofeo Desgrange-Colombo. Così, Petrucci perderà, forse, la sua posizione di leader, Coppi e Minardi, l'Italia, cascheranno giù, più giù, nella scala della classifica...*

La scusa che il Giro d'Italia *sta per partire («...sai? ci si stanca!»), è pronta, è bella, e serve. Eppoi non c'è il tempo, fra la corsa della tela e il «Week-End delle Ardenne», che ci vuole per il viaggio. E il grosso ingaggio di Grosseto, non si può lasciare. Perciò no al «Week-End», no alla* Freccia Vallona *e alla* Liegi-Bastogne-Liegi*; perciò sì al* Gran Premio Massaua 10 Fossati*, ch'è una bella corsa, a tinte forti, com'è nell'uso in Toscana: montagne, stradacce.*

L'altr'anno, quando vinse Petrucci, la corsa andò a cercare certe strade, buone soltanto per le capre. E ci fu una strage di gomme: tre o quattro le spaccò Coppi, tre o quattro le spaccò Bartali. Quest'anno la strada della corsa della tela sarà un po' più dolce e migliore nel fondo, anche: da Grosseto s'andrà a Rondelli, a Massa Marittima, a Pian de' Mucini. E sono 72 Km. sull'asfalto.

Poi il bianco della polvere o il grigio del fango, per 78 km. La corsa, infatti, monterà a Pian dei Forni, e scenderà alle Saline di Volterra, dove troverà un'altra volta l'asfalto: dalle Saline di Volterra a Grosseto, passando per Cecina, per Castiglione, per Le Collacchie, ci sono 98 km. di strada buona e nervosa, adatta, dunque, al bel giuoco delle fughe, se la corsa della tela non avrà sbrogliato la matassa sulla montagna di Pian dei Forni.

Ecco: se Bartali avrà ancora la voglia di scappare com'è scappato su per il Passo dell'Abetone, nel Giro dell'Emilia*; se Coppi avrà ancora la voglia di inseguire com'ha inseguito.. Ma le grandi corse, le belle corse, sono come i buoni numeri del lotto: escono di rado: Bartali e Coppi ingaggiano battaglia una volta tanto. E, alla battaglia, bisogna portarceli tirandoli per i capelli. Troppo spesso, per Bartali e Coppi, è fiacca: Gino e Fausto si perdono in un giuoco stanco, ruota a ruota. E di questo giuoco approfittano i ragazzi. Per scappare e vincere.*

Sarà così anche nel Gran Premio Massaua 10 Fossati*? E' probabile. Almenochè, Coppi non pensi già di prendersi la rivincita su Bartali. Il ferro del* Giro dell'Emilia *che ha scottato Coppi è ancora caldo. E caldo è anche per Magni.*

ATTILIO CAMORIANO

Minardi atleta duro e generoso è uno dei candidati alla vittoria nell'odierno G. P. Massaua Fossati

A BUSTO: ANCORA UN ALLENAMENTO AZZURRO INUTILE

Una "prova,, al rallentatore con Piola ai bordi del campo

Silvio ha bisogno di un breve periodo di riposo - Sei reti segnate agli allievi dell'Internazionale (Lorenzi 3, Cappello 2, Amadei una)

(Dal nostro inviato speciale)

BUSTO ARSIZIO 7 — Arriviamo la mattina e nessuno sa dove si va per l'allenamento. Ha piovuto tutta la notte e i campi della periferia sono delle pozze di fango e allora dopo aver telefonato ai custodi degli stadi vicini a Milano, il C. U. signor Carlo Beretta, decide che si giocherà sul campo della Pro Patria a Busto, che pare il migliore tra quelli in lista. Partiamo per Busto su di un torpedone che la Federazione ha messo a disposizione dei giornalisti, che dovrebbero essere gli unici ad assistere alla terza prova di collaudo. Manca Piola, e i tecnici e i dirigenti sono abbastanza irritati dalla faccenda. Arriviamo a Busto dove, come ognuno sapeva, nelle tribune vi è già un discreto pubblico che aspetta.

Piola arriva su di una fuori serie con il suo presidente e si fa visitare dal medico: si viene a sapere che Piola non mangia, non dorme e dimagrisce, si sente stanco e non ha intenzione di disputare l'allenamento. Difatti Piola vedrà l'allenamento seduto su di una panca in compagnia di Combi. Pare che Piola si sia risentito delle dure critiche mosse da parecchi giornalisti alla sua chiamata e che se la sia presa tanto a male che vuole rinunciare a giocare a Firenze. Il medico federale, dottor Ferrando che è una persona seria, ci dice che veramente Piola ha bisogno di star fermo e che con una diecina di giorni di riposo sarà completamente a posto; Piola non ha più tanto recupero e perciò deve stare attento a bruciare le sue energie a tempo opportuno. Il sig. Carlo Beretta è contrariato, questa quasi diserzione di Piola gli manda un'altra volta a monte l'allenamento.

Gli atleti si sono alzati alle otto e dormono in piedi; come fa il nostro C. U. a non sapere che gli «assi del pallone di cuoio» sono dei tipi che se si alzano alle otto restano intontiti per tutto il giorno! Una levataccia del genere per gli «astri degli stadi» proprio non ci voleva!

I fotografi riportano alla dura realtà gli affaticati giocatori, loro non si curano dei sogni della primavera, devono mandare le foto ai giornali, prendono i nostri fanciulloni per un braccio e li mettono in posa per la solita fotografia.

La squadra dei due tempi di 30 minuti è questa: Moro; Giovannini, Ferrario, Manente; Mari, Venturi; Boniperti, Fattori, Lorenzi, Amadei, Cappello.

I ragazzi dell'Inter, che hanno giocato con il massimo rispetto per i nazionali, rispettosi fin in modo esagerato, erano i seguenti: Campioli; Corneo, Invernizzi, Massazza; Cuda, Alloni; Migliorini, Campagnoli, Martinengni, Medolàgo, Savioni.

Il venticello frizzante che batte sul campo non sveglia gli «azzurri» e gli allenatori, educatissimi, si guardano bene dal disturbare il riposo dei «*grandi*». Sembra di vedere un film proiettato con il rallentatore. Amadei si trova a suo agio e furoreggia, il suo trotto bonaccione è un galoppo di destriero pazzo nel placido ritmo dell'allenamento.

Questo allenamento è una parodia, una barzelletta. Cappello, che pure per le grandi faticate non ha mai avuto un grande amore, si indigna e, aperti gli occhi, si compiace di stangare alcuni tiri potenti. Lorenzi saltabecca per il campo. Fattori rincorre il pallone senza convinzione, lui stesso è il più meravigliato di essere stato convocato. Amadei tira al cielo alcune stoccate nella posizione degli sciatori dell'epoca del pioniere Kind, quando facevano il *telemark*: braccia aperte, petto indietro, gamba destra molto in avanti. Boniperti si dà da fare e poi si indigna con un suo piccolo ammiratore che, credendo di fargli un piacere, gli grida «*Forza Mariso*». La difesa gode la vita grazie al rispetto tributatogli dalla linea degli allenatori. Via discorrendo Lorenzi segna due reti Cappello una e Amadei una.

Forse seguendo gli insegnamenti del signor Beretta, gli uomini di prima linea si cambiano di volta in volta posto. Già: attuano il famoso *tourbilon*, la frenetica sarabanda in circolo del gioco francese, che deve essere fatta con fulminei cambiamenti e con girandole di triangolazioni; ma i nostri ragazzi si sono alzati troppo presto e mutano ruolo con somma dignità, cioè a lenti passi, senza correre, perchè correre è magari da atleti, ma non è certo distinto.

Nella ripresa Moro va nella porta degli allenatori e Cappello segna su rigore; tutti pensano a che faccia farà il presidente del Bologna Dall'Ara quando verrà a sapere che Cappello ha battuto Moro proprio Cappello che non aveva voluto tirare il rigore contro Moro nella partita di campionato contro la Samp, perchè diceva che Moro lo conosceva e che l'avrebbe preso sicuramente: il suo compagno aveva mandato fuori il pallone di due metri. Lorenzi segna ancora e poi si chiude quest'altro allenamento.

Adesso il signor Beretta aspetta che Piola si rimetta in forze e che Piccinini guarisca e poi la squadra la conoscete già. Forse domenica prossima verranno convocati altri giocatori, ma saranno riserve e non altro.

MARTIN

Il pronostico di Barassi è per i bianchi d'Inghilterra

MILANO, 7. — Invitato ad esprimere un giudizio sullo stato attuale della nazionale azzurra e sul prossimo confronto contro la nazionale britannica, il presidente della F.I.G.C. ingegner Barassi, ha dichiarato:

«Evidentemente ci troviamo in una situazione contingente e di carenza di materiale. Oggi si è trattato di un galoppo d'allenamento. Sulla carta il pronostico va all'Inghilterra che da alcuni mesi ha ritrovato una squadra ed è in progresso. Comunque nelle partite internazionali si scende in campo con uno scopo evidente, ma si gioca come si può. Il risultato dipende oltre che dal confronto dei valori in campo, anche dalla estemporaneità della situazione. Affronteremo l'incontro con spirito sportivo, e quanto al risultato non possiamo che augurarci che esso sia quello desiderato. Ripeto: se si vuole assegnare anticipatamente il favore del pronostico, esso non può che andare agli ospiti».

Ti rompo il muso se osi ripetere che la mia fidanzata, appena avrà la *Carnagione Durban's*, mi pianterà in asso perchè non resisterà alle lusinghe dei nuovi ammiratori!

«Il " Sapone di Bellezza Durban's " risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare.

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

PROMOSSO DALLE FEDERAZIONI REGIONALI E DALL'U.I.S.P.

Un grande convegno cittadino sui problemi sportivi di Roma

Tecnici, atleti, consiglieri comunali, rappresentanti delle liste elettorali, si riuniranno domani per esaminare la grave situazione delle attrezzature

Domani, nei locali del CRAL della Romana Gas, in via Barberini 28, avrà luogo l'atteso convegno cittadino sui problemi sportivi di Roma, convegno promosso dalle Federazioni Regionali Laziali di atletica leggera, di pallavolo, di pugilato, di nuoto e di pattinaggio e dal Comitato Regionale Laziale dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Dirigenti di Federazioni sportive e dell'UISP, tecnici, atleti, consiglieri comunali, rappresentanti delle liste che partecipano alle prossime elezioni cittadine si riuniranno a convegno per discutere della grave situazione delle attrezzature sportive romane.

La carenza di impianti sportivi, già grave negli anni precedenti la guerra, si è notevolmente aggravata in questo ultimo periodo per il completo disinteresse dell'amministrazione comunale di Rebecchini e compagni. Nessun campo sportivo, degno di questo nome, è stato, infatti, costruito durante i quattro anni di amministrazione clericale e intanto le centinaia di squadre della FIGC, della Lega Giovanile, dell'Enal, dell'UISP e del CSI sono costrette ad avvicendarsi sui 43 campi esistenti; la Federazione di Atletica Leggera ha a sua disposizione una sola palestra (allo Stadio Torino) e due sole piste (alle Terme e all'Acqua Acetosa); la Federazione di Pallavolo possiede un solo campo, e così via: ogni Federazione può fornire cifre eloquenti che documentano la tragica povertà degli impianti sportivi.

Non meraviglia dunque se la FIDAL non ha nemmeno 1.000 tesserati e se la Federazione di Pallavolo non riesce ad organizzare un campionato femminile per mancanza di squadre. A tutto questo bisogna aggiungere la completa assenza di attrezzature sportive centrali, come il Palazzo dello Sport, il motovelodromo e l'autodromo.

Ora è il tempo di dire basta. Gli uomini e le liste che partecipano alle prossime elezioni debbono impegnarsi a realizzare quanto gli sportivi desiderano. Per questo Pota, Jommi, Riccomanni, Berlingieri, Vivaldi, Ferri e tutti i dirigenti più popolari e amati della città si riuniranno domani a convegno e discuteranno insieme, senza alcuna posizione pregiudiziale, i problemi dello sport romano. Ad essi giunga l'augurio di buon lavoro dell'Unità.

Convocazione preolimpionica dei pistards laziali

Sono stati invitati a partecipare alla riunione preolimpionica che avrà luogo a Genova il 26 maggio i seguenti corridori laziali: Morini, Micocci, Brunetti, Corridi, Marzi, Russo, Giberti, Antonelli, Bonanni e Ischiboni.

Giunti ieri a Roma i Golden Gloves USA

Proveniente da Berlino è giunta ieri in aereo a Ciampino la rappresentativa americana dei «Golden Gloves», che sabato al Foro Italico affronterà la nazionale dilettantistica d'Italia. Facevano parte della comitiva gli atleti C. Blair, K. Davis, T. Hairston, B. Tate, I. Vanghan, K. Wright, H. Acton, S. Hverton, A. Sanders e J. Corvino, l'allenatore John Behr, un medico e alcuni giornalisti del «Chicago Tribune».

Oggi contro l'Albatrastevere gioca allo Stadio la Lazio

Motivo di interesse: la ricerca di un sostituto per Antonazzi — La Roma si allena a Lucca

Oggi allo Stadio Torino la Lazio sosterrà l'annunciato allenamento contro l'Albatrastevere. Motivi di particolare interesse dell'incontro saranno la proma di Montanari e Foligna, ambedue candidati alla sostituzione di Antonazzi. Anche la prova di Sukrù dovrà essere seguita con interesse, poichè il turco rientrerà certamente in squadra all'ala sinistra, al posto di Macci, che sostituirà a sua volta Antoniotti al centro dell'attacco.

La Roma disputerà oggi a Lucca un incontro con il Montecatini; nel corso della partita verranno saggiate le condizioni di Perissinotto, il quale probabilmente sarà in campo contro la Reggiana. Provenienti da Busto Arsizio, ove ha avuto luogo l'allenamento «azzurro», Venturi e Bianconi hanno ieri sera raggiunto la comitiva giallorossa a Montecatini.

Grosse multe e squalifiche deliberate dalla Lega

MILANO, 6. — La Lega Nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna, ha deliberato le seguenti multe: 100 mila lire alla Lucchese, n0 mila al Catania, 30 mila al Fanfulla e al Benevento, 25 mila al Chieti, 20 mila alla Spal, al Piombino e alla Jesina, 5 mila al Colleferro

Sono inoltre stati squalificati i seguenti giocatori: Avanzolini e Catelli della Lucchese per 3 giornate; Giaroli del Palermo e Grillone del Padova per una giornata. Nordhal è stato ammonito. Alberico è stato multato di 25 mila lire e i giocatori della Lucchese (fatta eccezione per De Fazio, Colberg e Fransen) sono stati multati di 30 mila lire.

STASERA ALLA ROMANA GAS

Beccaria-Colalongo

Una interessante riunione di pugilato è in programma per stasera alle ore 20.30 all'Arena del Cral Romana Gas. Ecco il programma degli incontri: Beccaria - Calalongo; Lucchetti-Banin; Ciacciarelli - Consorti; Toffolo - Dominioni; Cassetti - Melia; Ciacché-D'Elia; Risi - Caus; Coccioletti-Solini.

Il piccolo campione in erba RENATO QUADRACCIA, ha aggiunto alle sue numerose vittorie, il titolo di campione italiano su pista per l'inseguimento... «minimo». Al caro Renato gli auguri affettuosi di sempre più grandi successi dell'Unità. Nella foto: Renato e il babbo durante uno dei consueti allenamenti giornalieri

GIUNTA A LIPSIA LA GRANDE «CORSA DELLA PACE»

Kuznicku in volata precede Dimov

La «maglia gialla» al cecoslovacco Vesely - Gli italiani tutti con il gruppo

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, 7. — *Dal caldo soffocante di Berlino nella Stalinallee, che viene su a ritmo di record, e dove Walter Ulbricht, segretario generale del S.E.D. ha tagliato il nastro che teneva imbrigliata la «corsa della Pace», al pomeriggio piagnucoloso di Lipsia: 205 km. di applausi, di saluti, di entusiasmo.*

Ma a Lipsia gli applausi più forti sono stati per Kuznicku, un polacco di Francia, che ha battuto allo sprint il «succhiatore di ruote» Dimov, dopo una fuga pazza di 130 km. insieme a tre inglesi (decisi a strappare il primo posto nella classifica per squadre alla Repubblica Democratica Tedesca), insieme a Deutch, l'austriaco primo a Berlino e oggi quarto arrivato, con il bulgaro Dimov, il francese Jonet e il tedesco Kirchof. Più tardi il gruppetto di testa si era ingrossato: ospistava i cecoslovacchi Nels e Wesely; quest'ultimo all'arrivo a Lipsia ha conquistato la «maglia gialla», strappandola per 1' a Stablewski.

La squadra italiana, giunta con il gruppo, continua ad essere perseguitata dalla sfortuna: Ferri, infatti, a sei chilometri dall'arrivo ha infilato una ruota in una rotaia ed è scivolato per una ventina di metri rovinandosi un braccio. Domani si vedrà se ancora potrà stringere il manubrio.

Domani da Lipsia a Chemnitz; altri 212 km. di strada con un percorso tormentato che si spinge sino a 400 metri d'altezza. Non sono le nostre rampe d'accordo, ma per qui 400 metri sono tanti. La classifica generale è la seguente: 1. Vesely (Cecoslovacchia), in ore 32,25'49"; 2. Stablewscki (polacco di Francia) a 1'; 3. Verschueren (Belgio) a 2'55".

WALTER COLLI

Austria - Irlanda 6 a 0

VIENNA, 7 — La nazionale di calcio austriaca ha battuto la rappresentativa irlandese per 6-0 in un incontro disputatosi oggi a Vienna. Quattro dei sei goal sono stati segnati...

In testa l'Indomita nel Trofeo «M. Gizzio»

La IV giornata del torneo «M. Gizzio» è stata caratterizzata da una coraggiosa, ma sfortunata prova del Ferraris battuto dall'Indomita per 2-1. Le squadre hanno schierato: **Indomita**: Niosi, Sanseverino, Porzi, Svezia; Valentini, Di Noia; De Angelis, Rossi, Quattrocchi, Baglioni, Renelli; **Ferraris**: Canali II, Fratoni, Gaglioli, Nissolino; De Angelis, Putignano; Legni, Funari, Canciarelli, Venturiani, Canali I.

Reti: Fratoni (F.), Valentini e Rossi (I.).

L'altro incontro della giornata ha visto la vittoria della Dinamo sulla Vittoria per 2-0. Ecco le formazioni: **Dinamo**: Desirò, Di Martino, Francois, Brencoli; Di Pasqua, Peroni; Felici, Foravanti, Piselli, Truciani, Santoniccolo; **Vittoria**: Viselli, Poddesu, Pocini, Piloni; Cavalieri, Cacchiani II; De Blasio, Cacchiani I, Celia, Settele, Guidarra. Ha riposato il Prati.

Classifica: Indomita p. 6; Dinamo 4, Vittoria e Ferraris 2, Prax 0.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONE E.N.A.L. — Cinema: Alhambra, Altieri, Ambra Jovinelli, Adriacine, Apollo, Colonna, Corso, Cola di Rienzo, Colosseo, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Titana, XXI Aprile; **Teatri:** Ateneo, Rossini, Pirandello, Eliseo, IV Fontane, Teatro Opera.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Cimara-Bagni-Mastroianni «La cicogna si diverte».
ELISEO: ore 17,30: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «La capannina».
OPERA: ore 21: «Adriana Lecouvreur» di Cilea.
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Billi-Riva «Alta tensione».
PIRANDELLO: ore 21: C.ia Stabile «Le notti dell'ira» di Salacrou.
QUIRINO: ore 21.15: C.ia Andreina Pagnani: «Lazzaro» di Pirandello.
VALLE: ore 21: Domani Rascel «...E invece... pure».
RIDOTTO ELISEO: Domani Eduardo De Filippo in 3 novità «Amicizia», «I morti non fanno paura» e il «Successo del giorno».

VARIETA'

Alhambra: Freccia nera e Riv.
Altieri: I ribelli della Vandea e Riv.
Ambra-Jovinelli: Giuramento di sangue e Riv.
La Fenice: La spada di Montecristo
Manzoni: Carcerato e Riv.
Principe: Tokio Joe e Riv.
Volturno: I migliori anni della nostra vita e Festival della canzone

CINEMA

A.B.C.: Notti argentine
Acquario: Eva contro Eva.
Adriacine: Tatuaggio misterioso
Adriano: Il difensore di Manila
Alba: L'amore è bello.
Alcyone: Ritmi di Broadway.
Aniene: Hotel Sahara
Ambasciatori: Non c'è passione più grande.
Apollo: Ultimo incontro
Appio: I migliori anni della nostra vita.
Aquila: Accidenti alle tasse.
Arcobaleno: The day the Earth stood still. Ore 17.45, 20, 22.
Arenula: Fuga a due voci.
Ariston: Adultera senza peccato
Astoria: Rasciomon
Astra: Gli avvoltoi non volano
Atlante: La spada di Montecristo.
Attualità: I diavoli alati.
Augustus: Un posto al sole.
Aurora: Il ragno e la mosca
Ausonia: Gli avvoltoi non volano
Barberini: Di fronte all'uragano
Bernini: Kon Tiki
Bologna: I migliori anni della nostra vita.
Brancaccio: Ritmi di Baordway.
Capitol: Lo scrigno delle sette perle.
Capranica: Omertà
Capranichetta: Il grande Caruso
Castello: Assalto al treno postale.
Centocelle: La figlia del mendicante
Centrale: Rispociamoci tesoro.
Cine-Star: Gli avvoltoi non volano
Clodio: Una lettera dall'Africa.
Cola di Rienzo: I migliori anni della nostra vita.
Colonna: Papà diventa nonno
Colosseo: Amori e veleni.
Corso: Lo scrigno delle sette perle.
Cristallo: Era lui sì sì.
Delle Maschere: Primavera
Delle Terrazze: Cristo proibito.
Delle Vittorie: I migliori anni della nostra vita.
Del Vascello: Auguri e figli maschi
Diana: Le rane del mare.
Doria: Mago per forza.
Eden: Gli avvoltoi non volano
Europa: Omertà
Excelsior: Quattro rose rosse
Farnese: Il messicano.
Faro: Totò terzo uomo
Fiamma: Adultera senza peccato
Fiammetta: So young so bad
Flaminio: Cyrano di Bergerac
Fogliano: Il microfono è vostro
Fontana: Capitan Demonio.
Galleria: Di fronte all'uragano.
Giulio Cesare: Gli avvoltoi non volano
Golden: Gli avvoltoi non volano
Imperiale: Lo sai che i papaveri.
Impero: Achtung banditi!
Induno: Ho paura di lui
Jonio: L'inafferrabile
Iris: Le avventure di capitan Blood
Italia: Colt 45
Lux: Danubio rosso
Massimo: Le avventure del capitano Hornblower
Mazzini: Viaggio indimenticabile.
Metropolitan: I 7 peccati capitali
Moderno: Lo sai che i papaveri.
Moderno Saletta: I diavoli alati.
Modernissimo: Sala A: Le avventure di capitan Hornblower; Sala B: Risate in Paradiso.
Nuovo: La rivolta
Novocine: L'avventuriera
Odeon: Il messicano
Odescalchi: Il bandito della Casbah
Olympia: Il ponte di Waterloo
Orfeo: Catene del passato.
Ottaviano: Risposiamoci tesoro.
Palazzo: La figlia dello sceriffo.
Palestrina: Ritmi di Broadway.
Parioli: Sabbie rosse
Planetario: 3. programma rassegna internazionale documentario
Plaza: Due soldi di speranza.
Preneste: Achtung banditi!
Quirinale: Gli avvoltoi non volano
Quirinetta: Il fiume
Reale: Ritmi di Broadway.
Rex: I migliori anni della nostra vita.
Rialto: Tempi magnifici
Rivoli: Il fiume
Roma: Santa Lucia luntana.
Rubino: Risate in Paradiso.
Salario: E mi lasciò senza indirizzo
Sala Umberto: Il Cristo proibito
Salone Margherita: Angelo azzurro
Sant'Ippolito: Viale del tramonto
Savoia: Gli avvoltoi non volano
Smeraldo: Il vascello misterioso
Splendore: L'eroe sono io
Stadium: L'aquila e il falco
Supercinema: I 7 peccati capitali
Tirreno: La figlia dello sceriffo
Trevi: Ritmi di Broadway.
Trianon: La città assediata
Trieste: Sono tua.
Tuscolo: I Barkleys di Broadway.
Ventun Aprile: Quattro rose rosse
Verbano: Il principe povero.
Vittoria: La spada di Montecristo

TAPPETI-TENDAGGI
TAPPEZZERIE
a prezzi convenienti
LUIGI CASALINI
124, VIA DEL POZZETTO
(angolo Tritone)

99 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— Voi dite — fece il cavaliere — che ignorate dove si trova quella giovinetta?

Maurevert rispose: — Lo giuro su i santi e sulla Vergine! ma solo per il bisogno di gridarlo. perlo?

— Fin da stasera, signore... Che dico? — fra un'ora, se voglio!... Non dipende che da me! Oh! Perchè non ho avuto la precauzione d'informarmene prima di uscire da Parigi? Era così facile! Ma potevo sapere, potevo indovinare, disgraziato, che la mia vita dipendeva da così poco?

Pardaillan lo guardò.

— Signore — soggiunse Maurevert — vi giuro su l'anima mia che potrò darvi, questa soddisfazione. Ecco fatemi accompagnare! O piuttosto, no... Voi potreste diffidare... Sento che avreste ragione di tenermi in sospetto... Come fare? Signore, un'ispirazione!

Pardaillan gettò un nuovo sguardo su Carlo, e lo vide sconvolto dalla speranza e dalla disperazione.

— Calmatevi — disse.

— Oh, ci sarebbe, dunque, un mezzo? Parlate, dite! Sono pronto a tutto!

— Se quel che voi dite è vero...

— Lo giuro sul paradiso...

— Vi credo. Ebbene, io non posso accompagnarvi. Ho deciso di non mettere più piede a Parigi.

Maurevert ascoltava con particolare attenzione.

— Ho preso dimora a Ville-l'Evêque — continuò Pardaillan. Non questa sera, perchè la notte è traditrice, ma domani, in pieno giorno, alle dieci del mattino, potrete portarci l'indicazione, mediante la quale avrete salva la vita. Verrete?

— Verrò! — rispose risolutamente Maurevert. Verrò e saprete quel che desiderate sapere. Lo giuro.

Maurevert si guardò intorno, stese la mano e disse:

— Lo giuro sulla tomba di vostro padre!

— Sta bene disse Pardaillan. — Andate, siete libero.

— A domani, — disse — signori.

E s'allontanò. Finchè sentì pesare su lui lo sguardo dei due uomini, potè, con uno sforzo di volontà, camminare con passo misurato e calmo. Ma appena si trovò sotto i castagni, appena pensò che non potevano più vederlo, si mise a correre come un insensato e, finalmente, senza respiro, arrivò alla porta di Montmartre.

Allora si volse verso la collina e scoppiò a ridere. Un riso terribile, un riso di delirio, spaventevole.

Nel frattempo Carlo era uscito dal suo nascondiglio e, ansiosamente si era fatto ragguagliare della situazione da Pardaillan.

— Verrà? — chiese Carlo, preoccupato non appena ebbe conosciuto quanto era successo.

— Lo spero — rispose Pardaillan con un sospiro.

E Carlo era così felice, che gli sarebbe stato impossibile comprendere quello che c'era d'amarezza nel sospiro di quell'uomo che aveva rinunziato a un vecchio odio di sedici anni per assicurare la felicità al suo giovane amico.

Ma no, Maurevert, non avrebbe tradito!...

— Ma perchè — riprese il duca — avete detto che abbiamo preso dimora a Ville-l'Evêque e che non entriamo più a Parigi?

— Per precauzione Maurevert verrà, lo credo: ha avuto grazia della vita e non tradirà. Ma non si sa mai...

Restarono pensierosi per qualche istante. Carlo si chiedeva se Maurevert sarebbe andato allo appuntamento; Pardaillan ora sembrava pensieroso. Dubbi ne aveva, ma gli sembrava impossibile che quell'uomo, a prezzo di un piccolo servizio, non acconsentisse a ritrovare la tranquillità della sua vita. In ogni modo, se Maurevert ancora una volta avesse tradito, Pardaillan l'avrebbe saputo ritrovare.

Ma no, Maurevert, non avrebbe tradito! Non sarebbe mancato l'indomani, alle dieci, a Ville-l'Evêque e avrebbe portato le informazioni richieste... poichè, per così poco, aveva la vita salva e si liberava dall'incubo terrificante nel quale si dibatteva da sedici anni. Pardaillan sospirò ed era il meno che potesse fare.

— Se Maurevert manterrà la parola — pensava — toccherà anche a me mantenere la mia... Ho giurato di dimenticarlo... e così farò. Era diventato improvvisamente scuro in volto. Per riscattare la vita di quella piccola zingara egli doveva infatti rinunziare a tutto quello che aveva nel cuore. Per assicurare la felicità di questi due giovani, egli doveva perdonare Maurevert di avergli tolta la sua Loisia.

Ora che non era più innanzi a lui, si domandava come aveva potuto risparmiarlo.

* * *

Tornati alla *Devinière* vi passarono la notte. L'indomani, di buon'ora, si recarono al convegno accettato da Maurevert: ma si fermarono a mezza strada da Ville-l'Evêque. Pardaillan era persuaso che Maurevert, vinto infine nel suo spirito di tradimento, avrebbe mantenuto la parola: ma benchè Maurevert avesse fatto tanti giuramenti, ben poteva, in una notte, dimenticarli.

Facendo queste riflessioni, il cavaliere decise di stare in guardia. Così, senza andare fino a Ville-l'Evêque, si appostò insieme al duca in un folto boschetto di querce, da dove poteva ben vedere coloro che venivano da Parigi. Verso le nove e mezza, scorse un cavaliere che s'avanzava rapidamente.

— E' lui! — disse Pardaillan.

Era, infatti, Maurevert. Il cavaliere l'aveva riconosciuto, benchè egli fosse ancora lontano.

— E' vero! disse Carlo, quando Maurevert fu pienamente visibile. — Come avete fatto a riconoscerlo?

— Maurevert ed io ci riconosciamo sempre qualunque sia la distanza — rispose Pardaillan. Pareva tranquillo, ma se il duca l'avesse guardato, avrebbe veduto sul suo viso quella stessa espressione livida che aveva il giorno prima quando seguivano Maurevert... Questa volta, anzi, era ancora più marcata. Ma il giovane non guardava che Maurevert e tremava di gioia. Maurevert era la certezza di rivedere Violetta! Contrariamente, perchè quell'uomo sarebbe venuto al convegno?

— E' lui! — riprese Carlo. — Eccolo solo... senza uomini d'arme! Ah! Pardaillan, è la volta buona.

— Avanziamo — disse Pardaillan.

Uscirono, allora, dal boschetto e raggiunsero il sentiero. Subito Maurevert si avvicinò. Balzò a terra, si scoprì e disse:

— Eccomi, signori!

LA PAROLA DI MAUREVERT

Il giorno avanti, dopo l'incontro con Pardaillan, entrato a Parigi, Maurevert s'era messo a percorrere la città, a caso, per il bisogno di camminare. Procedeva con passo rapido ed agile, ed i passanti lo guardavano ma egli non vi faceva attenzione

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I FRUTTI DELLA COLLUSIONE CLERICO-FASCISTA

La D. C. vuole insabbiare la legge contro il neo-fascismo

Nuovi interventi del clero e del Vaticano nella campagna elettorale — Una circolare monarchica per le alleanze con la D.C. — Conferenza stampa di Nenni

Questi giorni hanno segnato l'inizio dell'intervento aperto e massiccio del clero e del Vaticano nella campagna elettorale. Dapprima si è mosso l'episcopato campano, con la «notificazione» già segnalata dal nostro giornale e nella quale si impartiscono agli elettori disposizioni dettagliate su come e per chi votare. Ora il giornale americano che si stampa a Roma ha dato notizia di una analoga iniziativa dell'episcopato sardo, e si può esser certi che tutte le organizzazioni religiose dell'Italia meridionale ripeteranno puntualmente, nei prossimi giorni, quelle violazioni della legge italiana e della Costituzione che costituirono uno degli elementi più scandalosi del 18 aprile.

Infine il Vaticano attraverso il suo quotidiano ha rinnovato ieri l'ordine di votare per lo scudo crociato, dal momento che non è stato possibile realizzare l'auspicato fronte unico clerico-fascista. «La ragione — scrive infatti l'*Osservatore* — avrebbe suggerito di opporre al fronte dei comunisti e dei loro ingenui amici, l'unione di tutti coloro che nella tutela del metodo democratico vedono il mezzo necessario per il progresso...» ecc.; ma poichè ciò non è avvenuto (ed è evidente qui il riferimento al fallimento dell'iniziativa Sturzo) «è chiaro che per i cattolici esiste — prosegue l'organo vaticano — l'assoluto dovere di convergere sulla lista che anche in passato raccolse la grande maggioranza dei loro voti... Esiste una ragione contingente che impone l'unità».

Questi nuovi interventi vaticani nella campagna elettorale fanno seguito e si riconnettono all'intervento politico realizzato con l'appello di don Sturzo all'unione sacra anticomunista. E' chiaro, infatti, che tanto più facile sarà per il Vaticano portare a termine la alleanza clerico-fascista dopo le elezioni quanto più si riuscirà a mantenere in piedi in queste elezioni, il partito democristiano. Il Vaticano aggrava così, giorno per giorno, la responsabilità pesantissima che già si è assunta in questi anni confondendosi con le forze e le organizzazioni politiche più reazionarie e legando ad esse dinanzi all'opinione pubblica, le proprie sorti.

Dopo il clamoroso documento sulle trattative intercorse a Pescara tra la D. C., i fascisti e le autorità governative, è venuta in luce nei giorni scorsi un'altra prova del carattere organico dell'alleanza elettorale tra i clericali e l'estrema destra. Questa volta il documento non è democristiano ma dell'altra parte, e cioè monarchico. Si tratta di una circolare inviata a tutte le sezioni monarchiche dal Segretario provinciale del PNM di Caserta, signor Ignazio Cionti. «In relazione a tassative disposizioni avute dalla Segreteria centrale del Partito» — dice la circolare — «nelle località dove si profila con certezza la vittoria delle sinistre deve essere concordata una lista con tutti i partiti d'ordine, con contrassegno neutro». Si capisce facilmente, da questa circolare, come accordi in sede nazionale siano intervenuti tra la D. C. e i monarchico-fascisti per realizzare un fronte unico ovunque ciò fosse possibile. E' questo appunto il «caso per caso» che i dirigenti satelliti hanno tollerato e che comprova, tra l'altro il carattere demagogico della polemica antidemocristiana dei monarchico-fascisti.

Il ritardo del dibattito alla Camera sulla legge contro il neofascismo si inquadra perfettamente in questa situazione. Negli ambienti politici, questo ritardo viene vivacemente commentato come un nuovo indice della volontà democristiana di insabbiare la legge e comunque di tenerla in sospeso come arma di ricatto nei confronti degli elettori di estrema destra. A quanto pare Gronchi, nei colloqui avuti nei giorni scorsi con i dirigenti democristiani e in particolare con Scelba, ha informato che la legge non potrà essere discussa prima del 25 maggio, sebbene l'inizio del dibattito fosse previsto per il 12. I retroscena di queste decisioni restano oscuri, ma è evidente che la legge contro il MSI è uno dei punti dolenti dell'alleanza clerico-fascista e che la D.C. e l'Azione Cattolica intendono insabbiare ogni cosa in attesa dei risultati elettorali. Questo fu, del resto, il senso dell'annuncio della legge antidemocratica «polivalente» fatto a Napoli da De Gasperi.

Molto commentato è il fatto che uno dei motivi per cui la legge non può andare in discussione è che il socialdemocratico Paolo Rossi non ha presentato la relazione di accompagno. Saragat e i suoi amici coprono ancora una volta la D.C., e ne favoriscono anche con trucchi di questo genere le manovre equivoche.

Dei metodi corrotti e degli intrighi a cui la D.C. ricorre in questa vigilia elettorale, si è avuto un nuovo esempio, in questi giorni, nella provincia di Catanzaro. In Calabria, come il caso del deputato democristiano Terranova testimonia, vi è un largo moto di distacco dalla D.C., ed anche nella provincia di Catanzaro un insegnante democristiano, Silvestro De Lorenzo, ha aderito alla lista di rinascita del suo Comune, schierandosi con le sinistre. Ebbene il segretario locale della D.C. ha inviato al De Lorenzo una lettera nella quale non solo si comunica il provvedimento di espulsione dal partito clericale, ma si comunica anche che di questo provvedimento verrà data notizia alla «Direzione generale dell'Istruzione elementare e al Provveditore agli Studi»! Qui non solo il Prefetto, dunque, ma i funzionari del Ministero della Istruzione vengono cointeressati alla vita interna dei partiti e vengono considerati funzionari della D.C.

La giornata politica di ieri ha registrato, infine, una conferenza tenuta alla stampa estera dal compagno Nenni. Nel rispondere alle numerose domande rivolte dai giornalisti, Nenni ha spiegato i motivi politici generali e particolari che hanno indotto i socialisti ad aderire all'iniziativa di Nitti, e ha quindi ribadito le ragioni della opposizione del PSI alla politica atlantica e l'importanza e la inscindibilità del patto di unità d'azione che lega il PSI al PCI.

Feroce aggressione della polizia nel Polesine

Violenze contro la popolazione che manifestava per l'assistenza — Un uomo è deceduto per lo spavento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 7 — Una feroce carica poliziesca è stata scatenata oggi contro la popolazione di Villamarzana. L'aggressione che indirettamente ha causato per lo spavento, il decesso di un padre di famiglia, ha portato al fermo di undici persone, fra cui il compagno Emilio Bonatti, Segretario Provinciale dei Partigiani della Pace ed Assessore del Comune di Rovigo del Vice Sindaco compagno Modesto Paiola insieme ad un dirigente locale dell'Associazione Coltivatori Diretti d. c., Ovilio Munari.

La popolazione manifestava contro un'arbitraria decisione del Prefetto che riduceva improvvisamente l'assistenza del 75 per cento, e chiedeva immediatamente lavoro per la ripresa agricola delle campagne distrutte, dopo l'alluvione, anche da una invasione di larve che aveva completamente sterminato il raccolto di barbabietole.

La popolazione aveva gremito la vasta e nuda palestra del diroccato edificio scolastico quando giunsero i carabinieri in camion, ingiungendo entro due minuti di sgomberare la palestra e la piazza. Due minuti non erano ancora passati che con furia selvaggia i militi si scagliavano sulla popolazione bastonando tutti: Tasso Cesarina fu presa a schiaffi, il sessantenne Luigi Franchini colpito col calcio del fucile, e così pure l'ottantenne Umberto Paiola e la 50enne Giuseppina Rondine. Seguiva la caccia all'uomo per tutta la giornata lungo i viottoli di campagna e le strade.

Un vero stato d'assedio seguiva all'aggressione, e i capannelli di persone venivano proibiti in qualsiasi punto del paese. Il compagno Bonatti che passava per Villamarzana veniva fermato con gli altri, mentre tennero arrestate famiglie intere per rappresaglia.

Il consigliere Giovanni Sicchieri veniva cacciato a casa dove poco dopo decedeva per lo spavento: egli infatti, padre di quattro figli, di cui uno tubercolotico e disoccupato, dovette prima assistere all'arresto di sua sorella Santina col marito Mirco Trevisan, la donna ha un bimbo di undici mesi ammalato, da allattare.

GIUSEPPE MARZOLLA

IL DISCORSO DI LOMBARDI ALLA CAMERA

Siamo già arrivati sull'orlo della crisi

Forti critiche del socialdemocratico Tremelloni alla politica economica di Pella — Le spese per la polizia aumentate di ottanta volte

La discussione sul Bilancio del Tesoro è stata aperta ieri dall'onorevole TREMELLONI (PSDI), dopo la commemorazione di Maria Montessori, la famosa educatrice scomparsa in questi giorni. L'uomo che qualche anno fa sedeva sul banco del governo ha sottoposto a una critica generale l'esposizione di Pella. Egli ha detto che le spese previste sono eccessive e mal ripartite. Pur condividendo la politica di riarmo, Tremelloni ha giudicato troppo elevati gli stanziamenti militari che superano in percentuale, egli ha detto, quelli di tutti i bilanci italiani, dal 1860 al 1935. Eccessive sono anche le spese di polizia, ha aggiunto l'oratore socialdemocratico: in questo campo il governo spende 80 volte quello che spendeva nel 1938 il fascismo che aveva creato uno Stato di polizia. Tremelloni ha poi sottoposto la relazione di Pella e i bilanci finaziari ad una critica essenzialmente tecnica alla quale non è mancata però la denuncia di aspetti particolarmente preoccupanti della situazione, come ad esempio la diminuzione della popolazione scolastica rispetto all'anteguerra, gli sperperi nel settore della diplomazia e dell'organizzazione degli uffici amministrativi ecc.

Un attacco politico di fondo alla linea Pella è stato quindi compiuto con lucidità ed intelligenza dal compagno socialista Riccardo LOMBARDI. La politica di Pella, ha detto Lombardi, considera, in sostanza, impossibile raggiungere la stabilità economica e monetaria insieme con un alto livello di occupazione. Il ministro del Tesoro considera cioè impossibile aggredire con investimenti massicci la disoccupazione garantendo nel contempo la stabilità della lira. Ma come dobbiamo giudicare i risultati di cinque anni di politica pelliana? La stessa relazione del ministro del Tesoro ci consente di stabilire un punto essenziale: anche interpretando con ottimismo le statistiche governative appare chiaro che nè il livello degli investimenti, nè il livello dei consumi ha raggiunto il limite del 1938. Il ministro del Tesoro ci avverte però, ha proseguito Lombardi, che le spese hanno già raggiunto un limite al di là del quale l'attuale equilibrio sarebbe rotto. Pella riconosce cioè che la sua politica ha raggiunto il confine della crisi.

Alla luce di queste considerazioni il governo ha ragione di dire che non è possibile aumentare gli investimenti senza correre il rischio dell'inflazione. Ma ciò significa che milioni di cittadini dovranno restare disoccupati, che il Mezzogiorno non dovrà risorgere e che tutti i mali della realtà italiana non dovranno essere cancellati. Spaventosa ammissione questa che potrebbe esser giustificata solo dall'impossibilità obiettiva di cambiare strada. Ma una politica diversa può esser compiuta ed è la politica sintetizzata nel Piano del Lavoro. Non ci nascondiamo, ha continuato l'oratore, che una politica di investimenti massicci porta con sè il pericolo dell'inflazione. Ma per evitare questo pericolo la CGIL aveva prospettato una serie di misure che vanno dal controllo dei prezzi di monopolio alla manovra di riserve monetarie, da una diversa politica di commercio estero all'istituzione di controlli statali capaci di modificare la distribuzione dei consumi. Queste misure però non possono esser realizzate da questo governo perchè esse richiedono l'appoggio delle masse popolari, uno sforzo unitario, la collaborazione della classe operaia e delle sue organizzazioni sindacali e politiche.

Subito dopo ha parlato il d. c. FERRERI e il dibattito è quindi continuato in una seduta notturna nella quale hanno parlato gli onorevoli DUCCI (PSI) e VICENTINI (D. C.) Il compagno socialista Ducci ha attaccato duramente il provvedimento che assicura sovvenzioni statali ai costruttori di petroliere. Il d. c. Vicentini, oratore ufficiale del gruppo di maggioranza, ha difeso la politica di Pella, non suscitando però molto interesse neanche fra i suoi colleghi di partito i quali sono venuti in 4 soltanto ad ascoltarlo.

UNA GRAVISSIMA MANOVRA DEGLI AMERICANI PER ESTENDERE LA GUERRA IN ESTREMO ORIENTE

Il gen. Ridgway blocca le trattative di tregua mentre Washington minaccia attacchi alla Cina

Tracotanti dichiarazioni di Ridgway, Truman, Acheson e Foster - Gli americani hanno tentato nelle riunioni segrete un indegno mercato ai danni di centomila prigionieri

TOKIO, 7. — Una grave azione, intesa a condurre al naufragio le trattative d'armistizio in Corea e a riaccendere il conflitto in Asia, è stata intrapresa oggi dai supremi dirigenti dell'aggressione americana in Corea.

Ad essa ha dato il via una dichiarazione diramata oggi dal generale Ridgway a Tokio, il quale ha rivelato che, nel corso delle trattative segrete di questi giorni, i suoi rappresentanti a Pan Mun Jon hanno tentato invano di realizzare un ignobile mercato ai danni di 100.000 prigionieri cino-coreani, pretendendo la legalizzazione del famigerato principio del «rimpatrio volontario» in cambio della rinuncia al divieto di costruzione di aeroplani militari nella Corea settentrionale.

Ridgway ha quindi dichiarato che su questo punto, respinto dai negoziatori cino-coreani, il suo Quartier Generale assumerà un atteggiamento di «inflessibile intransigenza».

In base alle richieste americane 100.000 prigionieri cino-coreani su 169.000 dovrebbero essere trattenuti nei «campi della morte» di Si Man-ri essendo stato accertato nelle ultime settimane da un'apposita commissione d'inchiesta il loro «desiderio di restare tra gli uomini liberi del sud». In qual modo e con quali metodi siano state condotte tali inchieste, in spregio della Convenzione di Ginevra, lo dicono le sanguinose stragi dell'isola di Kojedo, dove gli aguzzini, visti fallire i loro sforzi per ottenere dai prigionieri dichiarazioni di adesione ai regimi di Si Man-ri e di Ciang Kai-scek, hanno aperto il fuoco su di essi, massacrandoli.

Ridgway ha tentato ora, nella sua dichiarazione, di spacciare come «ultima prova di buona volontà» della sua delegazione la pretesa di non restituire più questi uomini, ai cui danni viene ordita la più atroce beffa. E' evidente, al contrario, che egli intende trarre partito dal rifiuto popolare per bloccare *sine die* i negoziati armistiziali, riversando al tempo stesso sui cino-coreani la responsabilità del punto morto.

La questione dei prigionieri e quella degli aeroporti sono due dei tre «no» americani che hanno finora bloccato l'accordo armistiziale in Corea. Il terzo «no» si riferisce all'inclusione dell'URSS tra le potenze neutrali incaricate di effettuare il controllo della tregua. Su questa ultima questione, la dichiarazione di Ridgway non fornisce ragguagli precisi: da essa si deduce soltanto che gli americani avrebbero proposto di eliminare automaticamente l'URSS, riducendo da sei a quattro il numero delle potenze designate.

A chiarire ulteriormente il significato della presa di posizione di Ridgway e a sottolineare l'importanza che gli aggressori attribuiscono ad essa, sono giunte in serata dichiarazioni quasi identiche di tre personalità di primissimo piano del governo: il presidente Truman, il Segretario di Stato Acheson e il vice ministro della guerra, Foster.

Truman ha affermato, sulla base dell'ormai consueto e sfrontato capovolgimento dei fatti, che gli Stati Uniti «non intendono conseguire un armistizio consegnando esseri umani al massacro e alla schiavitù», aggiungendo che la Casa Bianca approva pienamente e serba riserve le dichiarazioni di Ridgway. Acheson ha definito la presa di posizione di Ridgway «giusta, definitiva ed immutabile», precisando che «le nostre proposte possono essere discusse solo nei particolari».

Foster ha fatto sapere, dal canto suo, che Washington aveva nei giorni scorsi concordato questa azione con i governi satelliti, prospettando come «alternativa» l'estensione del conflitto in Asia. «Le proposte di Ridgway — egli ha detto testualmente — sono l'ultima nostra concessione. Un numero notevole di alternative sono possibili. Naturalmente è stata discussa anche la possibilità di un blocco nazionale della Cina e quella di un attacco alla Cina continentale. Non è stata però ancora presa una decisione sul da farsi».

La nuova manovra americana ha polarizzato su di sè l'attenzione degli osservatori nella capitale nipponica. Accanto ad essa viene registrato l'arrivo del successore di Ridgway, generale Mark Clark, il quale si affiancherà per qualche tempo all'attuale comandante per prendere conoscenza dei problemi.

Ribadita la richiesta degli aumenti ai parastatali

Il comitato confederale di coordinamento parastatali ha presentato ai presidenti degli enti e istituti di diritto pubblico la richiesta per l'immediato pagamento degli adeguamenti economici previsti dalla legge recentemente approvata.

Prosegue l'agitazione dei marittimi per la pensione

Prosegue l'agitazione dei marittimi, con fermate quotidiane dei postali delle linee Civitavecchia-Olbia e Napoli-Palermo. Gli scioperi sono dovuti al fatto che lo Stato deve ancora versare 120 milioni alla Cassa della Previdenza Marinara per l'anno in corso. In base alla legge Rubinacci il governo deve inoltre versare alla Cassa altri due miliardi per le pensioni dei marittimi.

Riprendono le trattative per il patto di monda

VERCELLI, 7. — Lo sciopero dei braccianti delle province risicole, proclamato in segno di solidarietà con le mondine, in seguito alla rottura delle trattative per il patto di monda, è stato sospeso. La minaccia dello sciopero, proclamato anche per gli aumenti salariali ai braccianti, ha indotto gli agrari a dichiararsi disposti ad un nuovo incontro, che avrà luogo domani.

«OGGI IN ITALIA»

GIOVEDI' 8 MAGGIO

Ore 20,30-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,40, 41,64, 41,99): Notiziario; «La Sicilia verso le elezioni», conversazione dell'on. Emanuele Macaluso; nota politica di mezza settimana; il commento di Pasquino.

Ore 22-22,30 (onde m. 243,5): Notiziario; registrazione di stralci del discorso pronunciato da Togliatti a Crotone.

Ore 23,30-24 (onde m. 233,3, 278): Ultime notizie; Antirai; cronache delle democrazie popolari.

E' morto a Palermo il compagno Fasone

PALERMO, 7. — Nelle prime ore di stamane, consumato da un lungo male inesorabile è spirato il compagno Franco Fasone, segretario responsabile della C.d.L. di Palermo, deputato all'assemblea regionale. La dolorosa notizia diffusasi subito in tutte le fabbriche, nei posti di lavoro, nei cantieri, ha suscitato immenso cordoglio.

Il compagno Fasone era nato a Palermo il 9 febbraio 1921. Combattente nell'ultima guerra col grado di sottotenente dell'aereonautica, aveva svolto nel 1943 e 1944 attività patriottica nell'Italia centrale. Eletto segretario della C.d.L. nel 1949 aveva dedicato la vita alla causa del lavoro, della libertà e della pace. Era componente della segreteria regionale della C.G.I.L. e della segreteria della Federazione comunista di Palermo.

UNA SIGNIFICATIVA TESTIMONIANZA DEL «MANCHESTER GUARDIAN»

"De Gasperi non vuole realmente il ritorno di Trieste all'Italia„

La conclusione delle trattative di Londra è stata nuovamente rinviata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Qualcuno diceva stamane, fra i giornalisti riuniti nella quotidiana conferenza stampa del *Foreign Office*, che la piccola conferenza su Trieste potrebbe essere definita la «conferenza corna di lumaca». Come la lumaca, quando fai per toccarla, ritira le corna e sparisce nel guscio, così le conversazioni anglo-americane-italiane su Trieste, ogni volta che le conclusioni o la preparazione del comunicato finale sono date per imminenti, improvvisamente subiscono un arresto e hanno bisogno di rinvii. Anche la giornata odierna che, dopo la interruzione di ieri, avrebbe dovuto, secondo molte fonti, essere la giornata conclusiva, ha registrato soltanto una nuova seduta.

Prima di essa, Brosio aveva intrattenuto l'inglese Dixon e l'americano Holmes in una colazione all'ambasciata italiana, evidentemente organizzata allo scopo di appianare le difficoltà sopravvenute intorno a un tavolo meno difficile di quello della conferenza. Eden, interrogato ai Comuni dall'ex-sottosegretario agli esteri laburista Davies ha detto che preferiva non dire nulla, in quanto «le conversazioni sono ancora in corso» e si è limitato ad aggiungere che «vi sono speranze che un accordo possa essere raggiunto nei prossimi giorni».

Pare quindi fuori di dubbio che, ancora una volta, *in extremis*, dopo aver dato il suo consenso alla decisione anglo-americana, Palazzo Chigi ha avuto dei pentimenti e ha sollevato riserve. Tra la soggezione verso le potenze atlantiche e il timore dell'opinione pubblica italiana, i due poli tra cui oscilla la diplomazia di De Gasperi, Palazzo Chigi si è nuovamente spostato verso il secondo polo.

«Non solo non si è ancora arrivati a un accordo definitivo — scrive il corrispondente diplomatico del *Manchester Guardian* — ma sembra che [illegible] e resipiscenze dell'ultima ora da parte italiana circa gli accordi già raggiunti in linea di principio abbiano respinto tutto indietro».

«Si è lasciato credere al pubblico italiano — continua il giornale liberale — che le considerazioni di Londra avrebbero implicato il trasferimento all'autorità italiana del controllo della polizia della zona A e la partecipazione dell'Italia alla difesa militare della zona, con gli inglesi e gli americani. Le autorità anglo-americane non hanno molto contemplato che l'una o l'altra di queste misure potesse essere discussa nelle conversazioni di Londra. Su questo sfondo, non ci sarebbe da sorprendersi se i negoziatori italiani a Londra avessero la sensazione che gli accordi raggiunti rischiano di essere una delusione per il pubblico in Italia».

Al problema di Trieste il *Manchester Guardian* dedica anche un lungo articolo da Roma a firma Ninetta S. Jucker. In esso è detto che, per ovvie ragioni di politica interna, De Gasperi non può fare a meno di affermare che Palazzo Chigi vuole il ritorno di Trieste all'Italia «sebbene la evacuazione delle truppe inglesi e americane dalla zona A e la restituzione della zona alla piena sovranità dell'Italia difficilmente possa corrispondere ai reali desideri del governo italiano».

F. C.

Uno spiacevole errore

Inderogabili esigenze ci obbligano a rinviare la pubblicazione della IV puntata del diario del Generale americano Grow.

Nella terza puntata del diario, da noi pubblicata ieri, per uno spiacevolissimo errore tipografico, è stata saltata la parte iniziale del brano del diario, che è risultato così parzialmente incomprensibile. Dell'increscioso svarione chiediamo scusa ai lettori.

Anche in Equador il clero interferisce nelle elezioni

Protesta ufficiale del governo equadoriano

QUITO, 7. — Il Presidente dell'Equador, Galo Plaza, ed il suo gabinetto hanno ordinato al ministro degli esteri Naftali Ponce di far presente al Nunzio Apostolico la necessità che «il clero mantenga un atteggiamento neutrale durante le prossime elezioni».

Recentemente, una pubblicazione ecclesiastica aveva sostenuto che i cattolici non possono votare per i comunisti, per i socialisti o per i massoni liberali, ma solo per i candidati conservatori.

Il ministro degli interni Gustavo Darquela ha dichiarato al riguardo alla stampa che «il governo crede che le attività di alcuni sacerdoti siano contrarie al modus vivendi firmato con la Santa Sede».

Incontro di Rubinacci con la Segreteria della CGIL

Sono stati ripresi gli incontri tra Rubinacci e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali per la questione salariale. Ieri il ministro ha ricevuto Bitossi, Santi e Lama della segreteria della CGIL.

Al termine del colloquio il ministero del Lavoro ha diramato un comunicato, annunciando che le organizzazioni sindacali e la Confindustria sono state invitate a promuovere, nel corso della settimana, incontri al fine di gettare insieme le basi per l'avvio di trattative. In seguito si procederà a una nuova riunione collegiale alla presenza di Rubinacci.

Nuovi progressi laburisti nelle amministrative inglesi

LONDRA, 7. — Le statistiche pubblicate questa sera dal partito conservatore, confermano che i laburisti hanno compiuto vasti progressi nel corso della seconda giornata delle elezioni municipali e provinciali britanniche.

L'Ufficio Centrale del Partito conservatore pubblica le cifre seguenti: conservatori eletti 469, seggi guadagnati 44, perduti 124; indipendenti: eletti 602, seggi guadagnati 13, perduti 79; laburisti, eletti 1.047, seggi guadagnati 169, perduti 21; comunisti: eletti 2, seggi guadagnati nessuno perduti nessuno; liberali: eletti 14, guadagnati 3, perduti 5.

Oggi si svolgeranno altre elezioni amministrative in altri 52 distretti elettorali urbani e rurali.

Un giornalista italiano percosso da un gruppo di fitini a Vienna

VIENNA, 7 — Il Ministro di Jugoslavia a Vienna, Viktor Repli ha tenuto questa sera in una sala del «Musikverein» una conferenza del tema: «Conversazione su Trieste». Il ministro ha ripetuto le tesi ritrite sulla questione triestina affermando che «mentre la Jugoslavia è animata da volontà di intesa e di sacrifici l'imperialismo dell'Italia impedisce una soluzione pacifica del problema di Trieste».

Dopo il Ministro hanno preso la parola due austriaci che hanno espresso l'augurio che nell'esame della questione si tengano presenti gli interessi e le aspirazioni della Austria. A questo punto, il corrispondente dell'A.N.S.A. ha chiesto la parola per replicare agli oratori jugoslavo e austriaci, ma gli veniva negata la parola.

Mentre il pubblico sfollava, un gruppo di jugoslavi veniva a diverbio con un giornalista italiano, il corrispondente del «Giornale d'Italia» Bruno Tedeschi, il quale veniva colpito con un pugno. Egli reagiva ma veniva sopraffatto da un gruppo di jugoslavi e percosso dopo essere stato fatto cadere a terra.

SOSTENUTI DA UN COMMOVENTE MOVIMENTO DI SOLIDARIETA' POPOLARE

Drammatica operazione di palombari a Torino per ritrovare nel Po il corpo di un bambino

TORINO, 7 — *Mezzogiorno: da due ore, due ore interminabili sotto il sole cocente, con gli occhi abbacinati dai riflessi vivissimi della luce sull'acqua, i palombari genovesi stanno frugando il fondo del Po. Nel fiume che scorre gonfio e giallo, ingrossato delle recenti piogge, appena increspato da qualche buffata di vento, Stefano Zaino e Angelo Orengo tentano di strappare il corpo di Pier Carlo Virtuani, il ragazzo annegato otto giorni fa, mentre giocava sulla riva di Corso Antonelli.*

Sono venuti da Genova, dal mare, per combattere contro il fiume: sono stati chiamati dai compagni del papà di Pier Carlo, i suoi compagni della 12. e della 24. sezione del Partito, dalle donne dell'UDI, che hanno lanciato una grande sottoscrizione: «Dobbiamo ridare il figlio al compagno Carlo Virtuani» è stata la loro parola d'ordine: la frase è volata di cuore in cuore, ognuno ha dato il suo obolo grande o piccolo, tutti hanno voluto cooperare a questa magnifica prova di solidarietà umana.

Ancora adesso, qui sulla riva del Po, a ridosso della scarpata ove il povero Pier Carlo cadde, c'è chi porta il suo contributo: cento lire, cinquanta, mille.

I due palombari, due compagni della Federazione «Mare», sono stati scelti tra gli elementi più esperti, di provata capacità. Tramite l'Unità di Genova, il nostro giornale ha lanciato l'appello agli uomini che conoscono e sfidano ogni giorno le insidie del mare, che delle profondità marine sanno ogni segreto: «Venite a trovare Pier Carlo Virtuani, venite, uomini del mare, a lottare contro il fiume».

Il compagno Adamoli stesso, direttore dell'Unità di Genova, ha scelto gli uomini adatti, Stefano Zaino, un lupo di mare che sulla pelle cotta dal sole porta i segni dell'esperienza. Egli è stato l'autore di cento salvataggi, di innumerevoli recuperi, tra cui quello del «taxi», caduto tempo fa a Genova, presso il Ponte Somalia. Angelo Orengo, il sommozzatore, è un giovane di 26 anni, abile come un pescatore dei Caraibi, con una resistenza intaccabile.

Sono due ore che Angelo fruga il fondo del Po. S'è già immerso cinque volte, restando prima cinque, poi dieci, tredici minuti, sott'acqua. Ogni volta è riemerso scuotendo la testa e tremando per il freddo intenso. «La corrente è troppo forte, nulla può restare fermo in questo punto. La superficie è sabbiosa, non ci sono buche, non ci sono massi...». Sessantatrè metri di costa sono stati già perlustrati, senza alcun risultato. La gente assiepata sulla tragica riva di Corso Antonelli (ci saranno più di 2.000 persone venute da ogni quartiere della città) segue muta le operazioni: «Non lo troveranno... è passato troppo tempo, chissà dove sarà il corpo di quel povero piccino» — dice qualcuno e la voce, appena sommessa, si staglia netta nel silenzio.

E' mezzogiorno suonato: la gente s'è diradata, se ne sono andati anche i fotografi dei giornali, i cronisti, stanchi della lunga attesa sotto il sole bruciante. Zaino, però, non è stanco: la stanchezza è passata a vedere il viso bianco di Carlo Virtuani e a sentire le parole della mamma: «Amici trovatemelo... Io non posso più passare davanti al fiume e pensare che quella è la tomba del mio ragazzo».

Zaino non sente la stanchezza; sa cosa sia il dolore, conosce la morte per averla sfidata mille volte, per averla guardata in viso, lavorando. Chiede al brigadiere dei Vigili, Odasso, di perlustrare la zona con il motoscafo, dal Ponte Regina sino al Ponte dei Sassi, laddove il fiume forma specchi d'acqua quasi stagnante.

L'imbarcazione dei Vigili del Fuoco, con a bordo Zaino, il brigadiere Odasso, il vigile Vacchetta e un pescatore del luogo, parte per la perlustrazione: sono le 12 e 10, la speranza di ritrovare il cadavere del povero Piero è quasi sfumata. Il motoscafo dei Vigili sta costeggiando, si dirige verso l'insenatura per poi curvare verso il centro del fiume. Il pilota sta già per seguire la manovra, quando Zaino, che scruta la superficie del fiume con attenzione, lo ferma. «Alt! Guardate là... C'è qualcosa che affiora... quel punto nero, là, tra gli arbusti...». Il motoscafo si blocca e con un rantolo sordo, il motore si spegne. Forse ci siamo: sarà un falso allarme? Gli uomini dell'imbarcazione sono già sul posto: con un rampone cercano di smuovere il corpo che ognora dall'acqua, poissano. Dalla barca, agitano le mani verso di noi: «L'abbiamo trovato! — urla il compagno Zaino — è lui. E' Piero...».

La notizia corre in Corso Antonelli: il papà di Piero ci guarda trasognato, non crede, non può più credere. Per lui è come il suo bambino fosse vivo, è come il suo Piero fosse tornato a casa, come stesse per rincasare dal lavoro. «Piero mio...» urla. E poi, rivolto agli astanti, dice: «Prendete delle coperte, delle lenzuola... il mio figlio stà per tornare...».

Il motoscafo dei Vigili rientra al Ponte Regina portando il suo doloroso fardello. Carlo Virtuani si getta sul cadavere del figlioio «Lasciatemelo baciare ancora una volta, lasciate che lo guardi, il mio bambino...». La gente attornia il povero padre. C'è anche Silvio, il fratellino di Piero, che guarda con gli occhi spauriti il cadaverino. Scoppia a piangere. Qualcuno lo conduce lontano dal triste luogo.

DAL 25 MAGGIO AL 10 GIUGNO A PALERMO LA
VII FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
Rassegna generale - Mostre ufficiali
Mostre estere
Riduzioni ferroviarie e marittime
CONVEGNI TECNICI - FESTIVAL DEL FIORE
Quartiere Fieristico: Piazza Gen. Cascino - Tel. 21261
Ufficio Partecipazione:
PALERMO — Via Stabile n. 206 — Telefono 11501
Ufficio Pubblicità: Telefoni 11501 - 21261

FLORA
Via Cola di Rienzo dal 277 al 289 (ang. Via Silla)
Offre al pubblico romano il vero calmiere delle stoffe, migliaia di articoli ottimi e di fiducia a prezzi veramente convenienti
CONFRONTATE LE NOSTRE STOFFE NELLA QUALITA' E NEL PREZZO
SPECIALI FACILITAZIONI PER VENDITE RATEALI

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

La pagina della donna

TUTTE LE MADRI UNITE contro l'arma batteriologica

di *MARIA MADDALENA ROSSI*

L'8 maggio 1945, dopo quasi sette anni di conflitto, la seconda guerra mondiale era finalmente terminata con la sconfitta militare del fascismo. Si erano arrestate le stragi, le distruzioni; finite erano le crudeltà dei nemici dell'umanità, che avevano scosso il mondo con la loro degenerazione morale; era finito l'incubo dello sterminio in massa di uomini, donne bambini nelle camere a gas e nei forni crematori di Maidaneck e di Auschwitz. Le bombe atomiche di Hiroscima e Nagasaki avevano segnato l'ultima e più terrificante strage. I popoli tornavano a respirare, riaprivano il cuore alla speranza.

L'8 maggio 1952 ci trova di fronte ad un nuovo terribile pericolo, ad un delitto di cui sentiamo tutta la gravità, anche se è stato ed è compiuto a migliaia e migliaia di chilometri dalle nostre frontiere. Dal 28 gennaio scorso, bombardieri notturni americani hanno intrapreso sistematicamente e su larga scala il lancio sulla Corea del Nord e su alcune provincie nord-orientali della Cina di moltitudini di insetti, mosche, pulci, pidocchi, formiche, zanzare, infestati dai bacilli del colera, del tifo, della peste.

Alla recente Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia, tenuta a Vienna in aprile, delegati di oltre 60 nazioni hanno sentito dalla viva voce di Kim En Sun, vice Presidente delle Donne Coreane, e da Kan Ke Tsin, una delle delegate cinesi, i termini precisi e documentati della terribile accusa.

I delegati americani presenti alla Conferenza parevano annientati sotto il peso delle terribili accuse e per essi fu una donna, una madre americana a salire la tribuna per chiedere perdono alla madre coreana e per impegnarsi di fronte a lei a lottare instancabilmente perchè tutto il popolo degli Stati Uniti faccia cessare un simile misfatto,

L'8 maggio 1952 l'Unione Donne Italiane chiede alle madri del nostro paese che uniscano la loro voce a quella delle madri di tutto il mondo per condannare il crimine, gli esecutori ed i mandanti. Le donne italiane esigeranno, in questo giorno sacro alla memoria dei Caduti per l'onore e la libertà d'Italia, che il Governo italiano si pronunci chiaramente contro l'impiego delle armi batteriologiche e, attraverso le vie diplomatiche, eserciti la sua influenza affinchè la Convenzione di Ginevra del 17 luglio 1925 sul divieto dell'impiego delle armi batteriologiche e chimiche sia da tutti gli Stati strettamente rispettato e venga ratificato da quelli che ancora non lo abbiano fatto. Infatti, a quella Convenzione manca la ratifica di due Stati, gli Stati Uniti d'America ed il Giappone.

In nome delle sofferenze e delle speranze che questa data, 8 maggio, esprime, le madri di tutto il mondo esigono che Stati Uniti e Giappone firmino la Convenzione di Ginevra. E le donne, le madri italiane, da città e da villaggi, proclamano la stessa esigenza, perchè sanno che se oggi non riuscissero a salvare i bambini coreani e cinesi da questo delitto senza nome, la peste varcherebbe domani la porta della loro casa per uccidere i loro stessi bambini.

LE DONNE DE RIONI POPOLARI DI PALERMO APRONO GLI OCCHI

"A Pidduzza,, ha chiesto di iscriversi "al partito che insegna la via giusta,,

Non crede più alla storia che i comunisti "si mangiano i bambini,,

PALERMO, maggio.

A Palermo se vi recate nel poploso rione di piazza Vittorio allo Spasimo, più noto sotto il nome di rione di Kalsa, e cercate di una certa Giuseppina Scarpaci, con molta probabilità la maggioranza degli abitanti, aggrottando le sopracciglia sugli occhi socchiusi e muovendo repentinamente il capo in alto, vi risponderà « u na' canusciu ».

Chiedete invece dove sta « a Pidduzza » e avrete cento guide che vi porteranno fino da lei: Giuseppina Scarpaci, nel rione ed in tutta Palermo, e conosciuta come « a Pidduzza ».

A prima vista niente di eccezionale in lei: è una donna, una madre come ve ne sono a decine di migliaia nei vicoli stretti e bui, nei grandi rioni popolari dove non solo l'acqua e la casa costituiscono ancor oggi una rivendicazione rivoluzionaria, ma dove anche l'aria sembra misurata e pesata in maniera tale da assicurare quanto è indispensabile per non morire subito. E' una piccola donna palermitana, con i capelli nerissimi tirati « fissati nel grande crocchio dietro la nuca, una donna dal petto scarno, al quale hanno poppato già 2 maschi e 5 femmine, e con due grandi occhi neri, irrequieti.

'A Pidduzza ha però questa caratteristica: riassume ed esprime i sentimenti, le passioni, i dolori, lo spirito di ribellione di tutte le donne del suo rione e queste la seguono, la stimano, le vogliono veramente bene.

Era monarchica perchè le avevano detto che «'u rizzu è 'u patri r. tutti», odiava a morte i comunisti perchè sempre le ripetevano che questi « si mangiano i bambini ».

Nel rione di Kalsa i manifesti del Fronte Democratico Popolare prima, e quelli del Blocco del Popolo dopo, non potevano fare bella mostra di sè per più di dieci minuti, e 'a Pidduzza ci spiega anche il motivo di tutto questo: « Siamo madri e credevamo di difendere i nostri figli ».

In sostanza è su questo sentimento di madre che fra le masse femminili di Palermo si fonda il grande equivoco dei monarchici che in periodo elettorale fanno promesse.

Sono state sempre così le elezioni nei rioni, per i monarchici: una manciata di fagioli da far rimbalzare sul fondo delle pentole da troppo tempo vuote, un pugno di farina per cancellare, o almeno tentare di farlo, le grandi malversazioni, i grandi scandali, e tante promesse che turbinano per i « catoi ».

Ma 'a Pidduzza oggi ha compreso queste cose, e lo dice chiaro, nel suo linguaggio quanto mai fiorito « sti corn....., dopo che si pigliano il voto, non si fanno vedere più! ».

Un giorno le arrivò a casa piangendo la figlia maggiore: la sua casa doveva essere abbattuta perchè il dott. Vaccari, proprietario del terreno dove è costruita, vuole quella terra. 'A Pidduzza tirò giù con due manate le maniche della veste, staccò da un chiodo lo scialle nero ed uscì senza dire altro.

Quando Pergolizi, il capoccia monarchico della Kalsa, se la vide davanti capì subito che qualcosa non andava. Ascoltò senza possibilità di parlare tutto quanto disse 'a Pidduzza e, infine, le fece una lettera per il grosso papavero monarchico Ardizzone e questo, a sua volta, le promise che sarebbe andato a vedere le case e che avrebbe sistemato tutto.

Ardizzone non si fece vedere.. nuove smanie di Pidduzza e questa volta visita a Pivetti, membro del governo regionale, distributore di farina, fagioli e stoffa nel periodo elettorale, e dispensatore di anni di confino di polizia negli altri periodi. Pivetti non la volle neppure ricevere.

Intanto i comunisti vanno dicendo nel rione che così non si può più andare avanti, che bisogna unirsi tutti per avere delle case abitabili con pigioni ultrapopolari, che bisogna lottare tutti insieme contro la miseria e la guerra. La gente del rione è d'accordo con loro e vuol dare vita ad un Comitato popolare che diriga questa lotta. Lo stesso Pergolizi dà la sua adesione e spinge 'a Pidduzza ad essere attiva in nome dei monarchici. Poi si incomincia a sussurrare che il prefetto Vicari e Pivetti hanno chiamato Pergolizi, che gli hanno ricordato un certo periodo della sua vita passata e che la commissione per il confino di polizia è sempre viva e vegeta.

Voci che circolano, dette a fior di labbra e con molta circospezione, fatto sta che un bel giorno Pergolizi chiama di nuovo 'a Pidduzza e le dice d'abbandonare la iniziativa perchè sono i comunisti che vogliono far lottare la gente per la casa e poi vogliono loro gli onori.

Ma 'a Pidduzza è cambiata, ha conosciuto i comunisti « e puru iddi hannu figghi e parinu pirsuni pir beni », non le hanno promesso niente, non le daranno niente le hanno detto solo che l'unica via per ottenere ciò che manca a lei, ai suoi figli, alle famiglie delle « sue » donne, è la via dell'unità e della lotta, e questo le è sembrato giusto e le è piaciuto.

Dopo due giorni dal colloquio avuto con Pergolizi 'a Pidduzza si è recata alla sezione comunista del suo rione ed ha chiesto di iscriversi « o Partitu ca nsigna 'a via giusta ».

RENZO GIANNELLA

AGGHIACCIANTI NARRAZIONI SULLA GUERRA BATTERIOLOGICA U.S.A. IN COREA

Saioyung non sapeva che gli uomini "civili,, avrebbero infettato le mosche per ucciderlo

Secondo un generale americano l'arma batteriologica è un mezzo "economico ed efficace, perchè uccide gli uomini risparmiando le attrezzature,,

« Kin Yon, una donna di 64 anni, del villaggio di Kyb Dze racconta come sua figlia Pen Den-nai, di 34 anni, fu uccisa dagli americani. Un ufficiale le disse che non valeva una pallottola di fucile: le furono legate mani e piedi e venne trafitta con un colpo di baionetta che passò da parte a parte anche il bambino che portava sul dorso. Infine, poichè aveva gridato *Viva Kim Ir Sen e la Repubblica!* le fu mozzata la lingua e venne sotterrata ancora viva...

« Kim Sciun-dan, di 20 anni, fu torturata con chiodi roventi nelle orecchie. Un tamburo le fu appeso alla schiena e fu fatta camminare nuda per strada. Poichè resistette ai soldati che tentavano di violentarla, fu uccisa a colpi di baionetta. La madre trovò il suo corpo mutilato e tagliato in due...

« Ad Anak, un bimbo di 9 anni, Pak Cian-ek, racconta come suo padre ed altri uomini e bambini furono annegati in un pozzo. Ci siamo affacciate al muricciolo e alla luce chiara dell'alba abbiamo veduto galleggiare, quasi alla superficie, il corpo di un bambino vestito con un indumento nero dai bottoni che brillavano... ».

Questo era il modo di uccidere degli invasori americani in Corea, quale esso fu descritto da testimoni oculari alle delegate della Commissione Internazionale Femminile, nella primavera dell'anno scorso.

E di narrazioni agghiaccianti, come quelle che abbiamo riportato, è piena anche la relazione della Commissione d'Inchiesta dei Giuristi Democratici in Corea e in Cina pubblicata qualche settimana fa. Ma oggi gli uomini che dirigono la guerra di aggressione contro la Corea e la Cina hanno sperimentato e sperimentano un nuovo modo di uccidere, quello che un generale americano, in dichiarazioni mai smentite, ha definito « economico ed efficace, perchè uccide gli uomini risparmiando le attrezzature »: la guerra batteriologica.

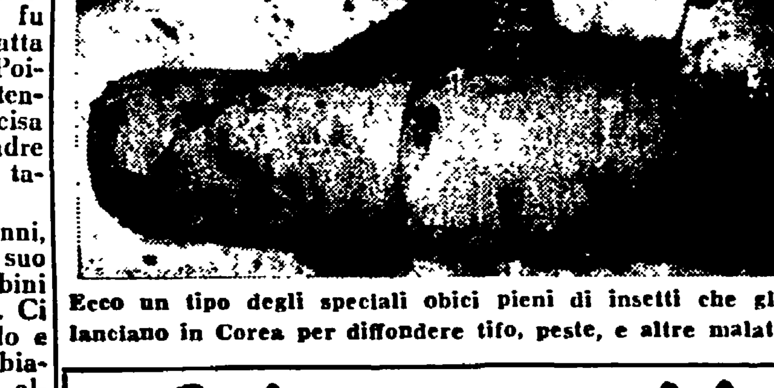
Saioyung, un ragazzo di dodici anni, è morto in Manciuria, prima che la lettiga lo trasportasse all'ospedale di Munkden. Per lui non c'è stata la baionetta del sadico soldato invasore, la benzina e il rogo di quel colonnello Harrison, sinistro fotografo di corpi dilaniati, il cui nome resterà nella storia di intere regioni della Corea, come quelli di tanti ufficiali hitleriani in tante regioni d'Italia. E neppure il tonfo nelle acque buie del pozzo di Anak. Saioyung non sapeva che degli uomini « civili » avrebbero infettato mosche e zanzare per farlo morire di encefalite.

Poche ore prima, subito dopo il passaggio di uno stormo di aerei americani, egli aveva cominciato a torcersi in violenti conati di vomito. Poi si era addormentato, con la fronte ardente, cullato dalla madre che lo teneva in braccio. Non si è più svegliato. Ella lo ha chiamato a bassa voce: «Saioyung, Saioyung» poi con un grido. Saioyung non ha risposto e alla povera madre sembrò di diventar folle.

Questo è il modo di uccidere degli americani in Corea e in Cina, nella primavera del 1952.

La dettagliata relazione dei giuristi democratici e quella, più recente, degli scienziati cinesi, ci hanno descritto i diversi tipi di ordigni (« semplicissimo ed economico », agli occhi del deputato americano Sikes, quello che ha il vantaggio di sembrare un innocente recipiente per manifestini di propaganda) da cui si disperdono sul suolo della Corea e della Manciuria mosche, ragni, zanzare, pulci, cimici, topi e cavallette infettati con i germi di spaventose malattie. Aveva senso pratico, l'ufficiale *yankee* che assassinò un anno fa la partigiana Pen Den-nai e per il quale la vita di un uomo non vale una pallottola di fucile. I suoi superiori gli hanno dato ragione e sperano che basti una mosca, un topo, una zanzara a uccidere dieci, cento, migliaia di persone.

Ed anche i bacilli preferiti dai « civilizzatori » americani ci sono stati descritti: dal *pasteurella* identificati sulle piaghe degli appestati di Nam Sol Ri, ai vibrioni del colera, al *salmonella typhosa* e ai germi di altre malattie gastro-intestinali, al carbonchio, che attacca gli animali domestici e ai germi che distruggono i raccolti.



Ecco un tipo degli speciali obici pieni di insetti che gli americani lanciano in Corea per diffondere tifo, peste, e altre malattie infettive

Sono stati, infine, i soldati americani prigionieri dell'Esercito Popolare a confessare che da lungo tempo il corpo di spedizione viene addestrato a combattere nelle condizioni della guerra batteriologica. Alle prove raccolte dalle commissioni di inchiesta si sono aggiunte le confessioni dei piloti che hanno sganciato le bombe,

« *E' un esperimento su vasta scala* — ha detto a Oslo Kuo Mo-jo — *quello che si tenta, in attesa di scatenare un'offensiva batteriologica totale in una nuova guerra* ». Noi sappiamo che spetta a noi agire, lottare, se vogliamo che milioni di bimbi come Saioyung — e con essi i nostri bimbi — vivano.

LUISA SPINELLI

LE DONNE NEL MONDO

ETHEL BARRYMORE, l'anziana grande attrice americana, ha scritto le prime cento pagine della propria biografia. E' arrivata a quando aveva quattro anni!

LEA PADOVANI, Brunella Bovo e Gisella Sofio sono le sole attrici che hanno conseguito la maturità classica. Una sola attrice ha frequentato l'Università e cioè Mariella Lotti.

KATHERINE TOWERSEY. - La signora Katherine Towersey di Londra ha ottenuto per la seconda volta il divorzio dallo stesso marito La prima volta nel 1944 perchè egli, dopo due anni di matrimonio, era fuggito di casa con una maestra; e la seconda volta, perchè, dopo altri due anni di matrimonio, era fuggito con la stessa donna.

DONNE SOVIETICHE. — Più di 60 000 donne sovietiche compiono un lavoro di ricerche scientifiche e insegnano nelle scuole superiori.

L'Università di Lomonossov di Mosca conta ben 22 donne professoresse. Fra esse se ne trovano alcune cha hanno ottenuto il Premio Stalin, come la dottoressa in scienze storiche A. Pankratova che è anche membro dell'Accademia di Scienze dell'URSS; la dottoressa in chimica A. Novosiolova, la dottoressa in storia E. Guenkina e la geografa I. Zarouskaia.

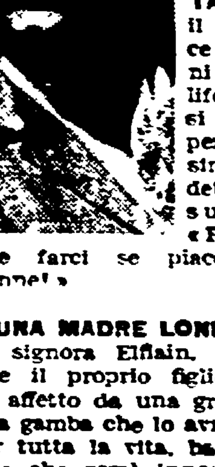
MARILYN MONROE. — L'attrice Marilyn Monroe, « sciocchina » di alcuni film recenti (« Giungla d'Asfalto » e « Eva contro Eva ») è stata accusata di aver posato in costume troppo succinto per un pittore di copertine. La vivace Marilyn, per vendicarsi, è apparsa ad una gran festa con un abito definito « atroce e volgare » col quale essa aveva voluto fare una caricatura del modo di vestire delle « grandi stelle ».

AVA GARDNER, la affascinante attrice, sarà la protagonista femminile del primo film di Vittorio Gasmann in America, che avrà per titolo « Sombrero » e verrà girato in Technicolor nel Messico.

DOUDETTE ROUSSELET è stata giudicata la più bella attrice francese. Ad essa i sarti parigini, riunitisi in un ristorante alla moda, hanno consegnato « l'Oscar delle indossatrici »

LA PIU' GIOVANE DOMATRICE del mondo è Freda Lambert del circo Bouglione che ha festeggiato il suo compleanno entrando nella gabbia di Romeo, un leone di nove anni. Romeo si è dimostrato assai ubbidiente ai comandi di Freda quantunque fosse la prima volta che la bambina entrava nella gabbia

FRED WALKER, portalettere di Annison, Alabama, si è mostrato ai giudici del Tribunale con la testa coperta di cicatrici che la moglie gli aveva prodotte nel tentativo di scotennarlo con un coltello da cucina Fred ha dichiarato: « Io avevo detto a mia moglie che non avrebbe mai osato fare una cosa simile. Invece, come dimostrano i fatti, ha osato.. ».



MARISA MERLINI è la più alta fra le attrici italiane, raggiungendo metri 1,74. La più piccola è Giulietta Masina, alta m. 1,56.

RUBACUORI SETTANTADUENNE è il « ranchero » Bruce Settal di 72 anni di El Paso (California). Mentre si stava sposando per la diciassettesima volta, ha detto ad uno dei suoi testimoni: « Proprio non so che farci se piaccio tanto alle donne! »

UNA MADRE LONDINESE. — Certa signora Elfain, per poter guarire il proprio figlioletto cinquenne affetto da una grave malattia ad una gamba che lo avrebbe reso zoppo per tutta la vita, ha offerto un suo osso che verrà innestato al piccolo. I medici hanno assicurato che il piccolo Terence guarirà perfettamente. La madre, invece, resterà claudicante per sempre.

ELIZABETH ROUTH signorina inglese, ha chiesto una forte somma a titolo di indennizzo, a un ipnotizzatore di music-hall che l'aveva costretta a piangere e a rivelare « cose spiacevoli » sulla scena. Il Tribunale ha condannato l'imprudente ipnotizzatore a pagare la cifra richiesta, previo ritiro della licenza di esercizio.

Questo pratico abito - grembiale che, tolta la maglietta di cotone, si trasforma facilmente in un grazioso prendisole, è un indumento indispensabile per le gite domenicali al mare

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 7

IL CALENDARIO PARLANTE

LO SCUGNIZZO

Come una rondine del marciapiede
tu mi sfiori con un guizzo,
napoletano, bruno scugnizzo.
Come la rondine hai gli occhi acuti,
ma sono malati, li ho ben veduti.
Nell'inquieta pupilla nera
si spegne la luce, e non è sera,
e il sole, il bel sole della tua città,
forse per sempre tramonterà...
Mentre mi sfiora con un guizzo,
la bruna rondine del marciapiede
da me che vuole ?
Non un soldo, ma il sole.

CALEPINO

La legge della buona notte

Il letto, che invenzione! Secondo Tina, all'inventore del letto bisognerebbe dare una medaglia di lana e di piume. Secondo Franco, il letto, per essere veramente comodo, dovrebbe venire perfezionato come si vede nel disegnino qui accanto.

Ma quando la mamma vi dà la buona notte e vi rincalza le coperte, avete mai provato a pensare: chissà se tutti i bambini ce l'hanno, un letto!

Noi ci abbiamo pensato; e abbiamo scoperto che ci sono al mondo MILIONI di bambini che non hanno mai dormito in un letto vero. Anche in Italia c'è molta povera gente che dorme per terra, su un mucchietto di stracci, su un poco di paglia o su una stuoia

In Egitto — cercatelo sulla carta geografica — i contadini poveri, che si chiamano *fellah*, d'inverno mettono i loro bambini a dormire nel forno, dove c'è almeno un poco di calore. Nel Libano, in Persia, le mamme povere fanno dormire i loro bambini sulle ceneri del focolare.

A Bombay, in India, mezzo milione di persone vive per le strade: i bambini dormono sui marciapiedi, o al riparo di un portone. Chi avrà il coraggio di dir loro: buonanotte!

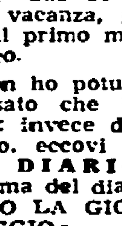
E dopo una brutta notte, a questi bambini tocca anche una brutta giornata: nell'Iran (cercatelo sulla carta geografica) i bambini quando hanno otto anni, vanno a lavorare nelle botteghe dove si fanno i tappeti. In Giappone, la povera gente vende i bambini alle fabbriche, come schiavi: e perfino degli orfani di guerra vengono venduti e comperati come oggetti, e messi a lavorare.

In Corea, i bambini vivono sottoterra, nelle buche scavate dalle bombe. Sottoterra dormono; sottoterra è la scuola dove continuano, con coraggio, a studiare, per diventare tanto forti da far cessare la guerra e liberare il loro paese.

Noi, prima di dormire, pensiamo sempre a tutti questi bambini. Qualche volta prendiamo lo atlante e lo facciamo passare pagina per pagina, domandandoci: come vivranno, i bambini di questo paese? Ce l'avranno un letto?

Sapete, qualche volta ci passa la voglia di dormire: vorremmo poter fare qualcosa subito, per i nostri piccoli fratelli di tutto il mondo. Ma cresceremo, e cambieremo il mondo. Faremo una legge così: « Buona notte deve voler dire davvero buonanotte per tutti: ossia, una casa, un letto e un bel libro da leggere prima di dormire » La chiameremo « la legge della buonanotte ».

TINA E FRANCO



GLI AMICI del "NOVELLINO,,

Per due settimane il fachiro ha fato vacanza, giovedì scorso perchè era il primo maggio e oggi perchè è stanco.

Non ho potuto dargli torto, ed ho pensato che in fondo era meglio così: invece dell'indovinello del fachiro, eccovi questa settimana il

DIARIO A PREMI

Tema del diario: « COME HO PASSATO LA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO ».

Prendete un foglio, possibilmente pulito, e raccontatemi il vostro Primo Maggio.

Ai diari migliori verranno assegnati i seguenti premi: penna Biro; Romanzo di Cipollino; Esopo animato; Don Chisciotte animato; Alice; Le fiabe di Perrault; La Repubblica pinguinina; Pinocchio; Alice nel paese delle meraviglie.

E adesso, passiamo alla premiazione del concorso n. 5.

La penna Biro, gettata per aria sul mucchio delle lettere e cartoline con le soluzioni giuste, è caduta sul nome di WALTER TOZZI.

Il PINOCCHIO animato tocca a EMILIA SPACCA (ma non... spaccare anche il povero burattino!) Cancelli di Fabriano, Ancona.

Gli altri sette premi sono toccati a: LUCIANO BELLIA di Catania; MICHELE MONTARULI, di Andria; LEANDRO ALDEROTTI di Castelfiorentino: FRANCO MANCINI di Terni Marmore; ALDO RUGGIERO di San Giovanni a Teduccio; MASCI ANTONIO di Bacu Abis (Sardegna); KATE BOTTONI di Pescara.

GIAMPICCOLO

Con Taddeo va l'Orlandino a scalare l'Appennino e cantando a squarciagola non fa danni e si consola.

Non lontano dal tenore s'è appostato un cacciatore, e di colpi, scoppi e tuoni risuonar senti i burroni.

Ma dal cielo, quest'è il bello, non vien giù manco un uccello: chè Orlandin, cantando a gloria, fa deviar la traiettoria.

« Il bersaglio mi sottrai, ma fra poco piangerai! » grida il reo, che per vendetta caricato ha la doppietta.

Ser Taddeo, sempre cortese, è disposto a far le spese: senza colpa nè peccato qui finisce impallinato...

PIETRO INGRAO Direttore
Sergio Segre - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA Via IV Novembre, 149 - Roma